

IL RITROVAMENTO DEL MAMMUT

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



Al Museo Nazionale d'Abruzzo cerimonia di donazione della documentazione fotografica e libraria relativa

L'Aquila, 20 gennaio 2024. A circa 70 anni dal rinvenimento del Mammut, il 25 marzo 1954, nella Fornace Santarelli a Madonna della Strada, frazione di Scoppito, il Museo Nazionale d'Abruzzo acquisisce oggi, attraverso la generosità di due famiglie, Santarelli e Pietrosanti, una rilevante documentazione, parzialmente inedita, sul ritrovamento del fossile.

Le eredi dell'Ing. Mario Santarelli, Cecilia ed Eugenia, proprietarie della cava attiva fino agli anni '70, hanno donato 23 foto originali scattate nel momento della scoperta e stampate dallo studio Ludovico Carli dell'Aquila.

La narrazione ufficiale, riportata su testi scientifici pubblicati dall'Istituto di Paleontologia dell'Università di Roma che seguì i lavori, cita testualmente: "durante un saggio di perforazione per ricerca di acqua, si è trovato lo scheletro dell'elefante..."

Più precisamente, nelle parole degli operai della cava, raccolte anni fa dalla famiglia Santarelli, emerge una ricostruzione più dettagliata "Le macchine di scavo avevano superato di molto il sito del ritrovamento e operavano più avanti perché il deposito di argilla era esaurito. Rimanevano gli strati sottostanti di sabbie, raccolte a braccia e badile, usate per separare i mattoni appena trafilati di argilla

fresca, umida, che venivano poi impilati sui carrelli destinati all'essiccazione. Appunto un badile si imbattè in qualcosa di duro, un "cucuzzolo" biancastro che non voleva saperne di fuoriuscire dalla sabbia e impegnava lo scavo sempre più profondo. A poco a poco veniva fuori la zanna..."

La seconda donazione riguarda la famiglia Pietrosanti: 6 foto originali e parzialmente inedite oltre a due volumi della Prof.ssa Angiola Maria Maccagno "l'Elephas Meridionalis Nesti di Contrada Madonna della Strada, Scoppito" , 1962 e "Relazione sulla tecnica di scavo, restauro e montaggio dell'elefante fossile rinvenuto presso L'Aquila" , 1958.

Il nonno del Sig. Claudio Pietrosanti, Antonio Ferri, fu incaricato del recupero e restauro delle ossa fossilizzate dalla Prof.ssa Angiola Maria Maccagno, direttrice dell'Istituto di Geologia e Paleontologia dell'Università di Roma. "Mio nonno -sono le parole del nipote- svolgeva lavori di palificazioni nel deserto libico e a Bengasi, dove abitava, conobbe il Prof. Carlo Petrocchi direttore del Museo di Scienze Naturali di Tripoli. Fu proprio quest'ultimo a segnalarlo alla Prof.ssa Maccagno quando, rimpatriato come profugo in Italia fu incaricato, come consulente esterno, al recupero nella cava Santarelli e poi al restauro delle ossa dal 1954 al 1959" anno in cui il Mammut venne portato nel Bastione Est del Castello Cinquecentesco ed esposto infine al pubblico nel 1960.

Nel corso del 2024, in cui ricorre il 70° anniversario dal rinvenimento, il Museo Nazionale d'Abruzzo si farà promotore di una serie di iniziative che celebreranno questa importante ricorrenza.

È del 31 marzo 1954 il video realizzato dall'Istituto Luce "Uscito dalla Preistoria" sull'incredibile avvenimento, accessibile nell'archivio storico al link

<https://patrimonio.archiviolute.com/luce-web/detail/IL50000305>

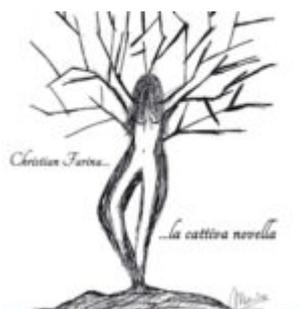
82/2/-34157.html&jsonVal=

Hanno presenziato alla cerimonia la Dott.ssa Federica Zalabra, direttrice del Museo Nazionale d'Abruzzo, e i donatori: le eredi Santarelli, Cecilia ed Eugenia, Claudio Pietrosanti e la paleontologa Maria Adelaide Rossi, direttori dei lavori dell'ultimo restauro del Mammut.



LA CATTIVA NOVELLA di Christian Farina

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



Un nuovo cd musicale; una collaborazione tra un medico e un

professore

Avezzano, 20 gennaio 2024. È in distribuzione il concept album ***La cattiva novella*** di Christian Farina, Medico chirurgo ortopedico presso il P.O. di Avezzano. L'album rispecchia appieno la vena poetica del tradizionale cantautorato italiano. Si tratta di una raccolta di brani interamente scritti ed interpretati dal medico.

Il titolo dell'album si ispira a *La buona novella* di Fabrizio De André, dove si racconta di personaggi biblici. I protagonisti di questo Album sono delusi ed insoddisfatti del ruolo che gli è stato assegnato e pertanto per loro si tratta di una ***cattiva*** novella.

A volte sono soggetti motivati da sentimenti e propositi ben diversi da quelli che la storia ha loro assegnato. Altre volte si tratta di gente comune che semplicemente non nasconde il lato perverso della ***natura*** umana.

L'album è stato realizzato presso lo studio di registrazione Fonorecord (attivo dal 2007), con la partecipazione di musicisti internazionali. Arrangiamenti originali di Emiliano Bucci, professore di musica nelle scuole superiori. L'album è disponibile per l'ascolto presso tutti gli stores musicali del web (Spotify, YouTube Music, Apple Music, Amazon Music...)

PAPA FRANCESCO: LA SUA MARATONA PER LA PACE

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



di Carlo Di Cicco

Politicainsieme.com, 29 gennaio 2024. Una cura radicale del male della guerra che sconvolge la vita delle persone e sfilaccia i rapporti internazionali è la proposta di Papa Francesco per quest'anno preparatorio al Giubileo della speranza che si aprirà nel prossimo Natale. La proposta è compresa nel pacchetto di discorsi e omelie, appelli natalizi, concentrati nella forma più organica, nell'incontro per gli auguri del nuovo anno con il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

Possono apparire parole di circostanza e, invece, costituiscono una sorta di "maratona per la pace" che Papa Francesco invita ogni paese del pianeta a correre con determinazione. Egli motiva la sua parola sulla certezza della fede unita al pizzico di utopia che sorregge la vita quotidiana nella speranza di un futuro migliore.

Quest'anno – si legge a conclusione del discorso agli ambasciatori ispirata al profeta Isaia – la Chiesa si prepara al Giubileo che inizierà il prossimo Natale: *“Esso può essere per tutti – cristiani e non cristiani – il tempo in cui spezzare le spade e farne aratri; il tempo in cui una nazione non alzerà più la spada contro un'altra, né si imparerà più l'arte della guerra”.*

Obiettivo ambizioso, ma verso cui bisogna tuttavia avviare un cammino concreto. Che fare dunque? Rileggendo il magistero sulla pace proposto da Papa Francesco nel tempo di Natale, si scopre un disegno compiuto:

- aiutare a cambiare mentalità generale di prospettiva;
- aiutare a conoscere i punti di conflitto operativo nel mondo con le cause prossime e remote;
- aiutare a scegliere e imboccare vie concrete per la pace.

Temi che ricorrono come filo rosso nei diversi interventi papali. Vengono indicate le vie della pace, considerata un valore inestimabile strettamente congiunto con la vita da promuovere a ogni costo, con la coscienza che, se veramente si vuole porre fine alle guerre legittimate da grandi interessi economici, la prima cosa da fare è non costruire armi e non alimentarne il commercio.

Senza le armi le guerre non possono combattersi e quindi ogni Paese – grande e piccolo che sia – dovrà risolvere le contese con mezzi pacifici. *“Elementare, mio caro Watson, elementare”*, direbbe Sherlock Holmes. Ma sulle armi non pare proprio, poiché manca la volontà politica di risolverlo per la pace invece che per interessi di pochi potenti. Ne consegue la fatica nell’imboccare le vie per la pace che richiedono una mentalità nuova che non si improvvisa. Si tratta di una mentalità urgente da acquisire. Anzitutto, rispetto alla questione della parità della donna che potrebbe accelerare la volontà di pace nel mondo.

“Di Maria – ha chiarito Papa Francesco a Capodanno – la Chiesa ha bisogno per riscoprire il proprio volto femminile: per assomigliare maggiormente a lei che, donna, Vergine e Madre, ne rappresenta il modello e la figura perfetta; per fare spazio alle donne ed essere generativa attraverso una pastorale fatta di cura e di sollecitudine, di pazienza e di coraggio materno. Ma anche il mondo ha bisogno di guardare alle madri e alle donne per trovare la pace, per uscire dalle spirali della violenza e dell’odio, e tornare ad avere sguardi umani e cuori che vedono”. La prima cosa da vedere è appunto

la questione delle armi. Papa Francesco ripropone alla

Diplomazia il coraggio di guardare in faccia un tema ritenuto tabù: *“Le guerre possono proseguire grazie all’enorme disponibilità di armi.*

Occorre perseguire una politica di disarmo, poiché è illusorio pensare che gli armamenti abbiano un valore deterrente. Piuttosto è vero il contrario: la disponibilità di armi ne incentiva l’uso e ne incrementa la produzione. Le armi creano sfiducia e distolgono risorse. Quante vite si potrebbero salvare con le risorse oggi destinate agli armamenti? Non sarebbe meglio investirle in favore di una vera sicurezza globale? Le sfide del nostro tempo

travalicano i confini, come dimostrano le varie crisi – alimentare, ambientale, economica e sanitaria – che stanno caratterizzando l’inizio del secolo” e la minaccia tuttora incombente degli arsenali nucleari.

Dove passano – occorre chiedersi – le vie della pace?

Le guerre, la povertà, l’abuso della nostra casa comune e il continuo sfruttamento delle sue risorse, che sono alla radice di disastri naturali, sono cause che spingono pure migliaia di persone ad abbandonare la propria terra alla ricerca di un futuro di pace e sicurezza. In proposito Papa Francesco ribadisce: *“la vocazione propria del Mare Nostrum, che non è quella di essere una tomba, ma un luogo di incontro e di arricchimento reciproco fra persone, popoli e culture”.*

Dinanzi a questa sfida *“nessun Paese può essere lasciato solo, né alcuno può pensare di affrontare isolatamente la questione attraverso legislazioni più restrittive e repressive, approvate talvolta sotto la pressione della paura o per accrescere il consenso elettorale”.*

Stimolante poi la saldatura tra pace e vita prospettata da Papa Francesco: *“La via della pace esige il rispetto della vita, di ogni vita umana, a partire da quella del nascituro nel grembo della madre, che non può essere soppressa, né*

diventare oggetto di mercimonio. Al riguardo, ritengo deprecabile la pratica della cosiddetta maternità surrogata, che lede gravemente la dignità della donna e del figlio”.

La via della pace “esige il rispetto dei diritti umani, passa per il dialogo politico e sociale, poiché esso è alla base della convivenza civile di una moderna comunità politica”. La via della pace “passa pure attraverso il dialogo interreligioso, che innanzitutto richiede la tutela della libertà religiosa e il rispetto delle minoranze”. Infine, la via della pace passa per l’educazione, che è il principale investimento sul futuro e sulle giovani generazioni.

E in questo contesto va curato “un uso etico” delle nuove tecnologie. “Occorre dunque una riflessione attenta ad ogni livello, nazionale e internazionale, politico e sociale, – chiede Papa Francesco – perché lo sviluppo dell’intelligenza artificiale si mantenga al servizio dell’uomo, favorendo e non ostacolando, specialmente nei giovani, le relazioni interpersonali, un sano spirito di fraternità e un pensiero critico capace di discernimento”.

L’invito a partecipare alla “maratona della pace” – se fosse raccolto – troverebbe eccellenti materiali di riflessione e azioni non violente nel pacchetto di magistero natalizio proposto dal Papa come compagnia di vita cristiana per l’intero 2024 che per la Chiesa potrebbe segnare, anche con la conclusione autunnale del Sinodo, un anno memorabile.

Papa Francesco: la Sua maratona per la pace – di Carlo Di Cicco – Politica Insieme

Pubblicato su Comunità in Cammino – Periodico della Parrocchia Nostra Signora delle Nazioni di Palermo

INCONTRO PUBBLICO AMISTAD [AMICIZIA]

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



Penne, Riserva Naturale Regionale Lago di Penne

Penne, 19 gennaio 2024. L'incontro pubblico Amistad organizzato a Penne, Sabato 20 gennaio 2024 nel salone del Centro di Educazione Ambientale a Collalto, affronta il tema dei migranti da un punto di vista ambientale, sociale e occupazionale.

Due importanti strutture pubbliche all'interno della Riserva Naturale Regionale Lago di Penne adibiti a CAS dalla Prefettura di Pescara, accolgono attualmente 200 richiedenti asilo distribuiti anche nei centri di Picciano e di Cugnoli con la direzione dei CAS Lapiss e Collalto.

Da 8 anni la cooperativa COGECSTRE che gestisce, su incarico del Comune di Penne, la Riserva Regionale Oasi del Wwf Italia, si occupa dell'accoglienza continua di numerosi giovani migranti provenienti da 50 paesi diversi sia asiatici sia africani.

Oltre duemila persone in questi anni hanno trovato accoglienza nei Centri di Collalto. Uno staff qualificato di oltre 30 operatori ogni giorno si occupa dei diversi aspetti dell'accoglienza: rapporti con la Prefettura, assistenza sanitaria e burocratica per i permessi di soggiorni, corsi di italiano, integrazione sociale, spostamenti e anche gestione dei conflitti.

Al Forum di sabato partecipano i Comuni coinvolti nella gestione dei CAS (Penne, Picciano e Cugnoli) la Prefettura di Pescara, il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, il Wwf Italia, Legambiente, Ambiente e Vita e la Biocantina di Orsogna.

Il programma prevede tre fasi, dopo i saluti istituzionali di Gilberto Petrucci, Flavio Ferdani, Tommaso Navarra, Giancarlo Sciarra, Vincenzo Catani e Ornella Ordituro verrà proiettato il Documentario inedito "Amistad tra la terra e il cielo della Riserva Naturale Regionale Lago di Penne" di Fernando e Rachele Di Fabrizio prodotto dal Comune di Penne. Seguirà il Forum delle associazioni con Antonio Canu, Giuseppe Di Marco, Patrizio Schiazza, Damiano Ricci e Camillo Zulli coordinati dal Direttore della Riserva Fernando Di Fabrizio. Al dibattito che seguirà partecipano i richiedenti asilo, funzionari pubblici, dipendenti della struttura di gestione e singoli cittadini interessati. Una particolare attenzione verrà riservata alla nuova possibilità formativa con l'inserimento lavorativo dei giovani dei Cas di Penne nelle numerose imprese del pescarese e chietino che continuano a richiedere manodopera specializzata.

In spagnolo il termine Amistad significa Amicizia. L'integrazione dei migranti è un tema importante e complesso che coinvolge diverse sfaccettature sociali, economiche e culturali. Nel contesto dell'"Amistad", la storia della nave ribelle (Amistad è un famoso Film di Spielberg) potrebbe essere collegata alle sfide e alle opportunità dell'integrazione dei migranti. Può rappresentare una metafora dei conflitti e delle lotte che spesso accompagnano il processo di integrazione, ma anche la possibilità di ottenere la libertà e i diritti attraverso la comprensione reciproca. Affrontare i temi dell'immigrazione e dell'integrazione richiede un approccio comprensivo e collaborativo per costruire società più inclusive e tolleranti. Con questa iniziativa si vuole confermare infine i notevoli valori

dell'accoglienza che l'area protetta vestina, con i progetti Armonia, Centro Diurno per la disabilità, Servizio Civile e presto un nuovo Centro Diurno per Anziani ha voluto avviare in tutti questi anni.

La "Riserva Sociale Lago di Penne" invita tutti gli interessati a partecipare

DEMOCRAZIA A RISCHIO ...

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



... la leaderpatia è una pericolosa malattia dell'ego

di Nino Labate

Politicainsieme.com, 19 gennaio 2024. Occorrono vaccini forti. E occorre che i partiti pongano dei freni e investano urgentemente e per tanto tempo sulla ricerca di antidoti immunizzanti. La mascherina non basta. E l'isolamento in casa favorisce, paradossalmente come non mai, la sua diffusione.

La democrazia e i partiti politici del nostro paese si sono infatti ammalati gravemente, sino al punto di scomparire dalla scena. E il virus della *leaderpatia* – malattia psicotica dell'ego – si è diffuso a macchia d'olio sotto i nostri occhi, toccando perfino fasce di età cresciute e formate nel solco di una convinta democrazia rappresentativa, fondata sui rapporti interpersonali. E ciò è avvenuto senza che ce ne

rendessimo conto, trascurando così le conseguenze autoritarie e post-democratiche che esso nasconde e si porta dietro.

Da un lato, come abbiamo letto in questi giorni, quasi tutti i leader di partito avrebbero coltivato la strampalata idea di volersi candidare alle prossime elezioni europee. Idea ancora presente e non del tutto e per tutti accantonata. La prevedibile, conseguente assenza dal Parlamento di Bruxelles non scuote le coscienze, sia per un minimo di buon gusto etico-politico, sia per il rispetto dovuto ai propri elettori, essendo la coerenza un bene da preservare.

Conta solo avere le facce e i nomi sulle schede elettorali del prossimo giugno, avvalorando perciò la tesi di Bernard Manin secondo la quale il partito ai giorni nostri non conta più niente e non è più importante. Perché, grazie ai media e a quant'altro sopraggiunto di social diversivo, ingannevole e fazioso, arrivati al punto in cui siamo si vota solo per una faccia e per un nome. Per un leader. Il resto non interessa più. Anzi è superfluo.

Da un altro lato, Ilvo Diamanti ci ha fatto sapere su 'La Repubblica' che un suo recente sondaggio ha verificato come ormai ci sia una diffusa domanda di autonomi e solitari leader, e che i partiti farebbero bene a scomparire: soltanto il 37% degli italiani è convinto che i "Leader forti" siano un reale pericolo per la democrazia; mentre nella media degli elettori fra i 30 e i 54 anni, il 60 % è convinto che la democrazia può funzionare anche senza partito: forse, appunto, basta e avanza il viso del leader!

Da questo allarme, e da questa tragica voglia di leaderismo e di segnali antidemocratici, si può dedurre che il momento che attraversa l'Italia – e sicuramente non solo l'Italia – non è dei più favorevoli alla democrazia liberale. Anzi, che siamo maturi per sposare una monocrazia, depositata nelle sole mani di un Capo, unico detentore delle dinamiche parlamentari e solitario monarca.

Si badi anche bene, che queste tendenze si collocano all'interno dell'attuale governo di Giorgia Meloni con la sua proposta di Presidenzialismo mascherato e addolcito dal Premierato, tanto cara al **su**o Giorgio Almirante.

Non si tratta, evidentemente, di fascismo storico e istituzionale, benché da qui provenga la Meloni: grazie a Dio questi pericoli non ci sono. Ci sono invece comportamenti e desideri, insondabili pulsioni, psicosi mentali che spingono ad essere dei leader a tutti i costi, anche senza averne le qualità e le competenze, come ci ha detto Umberto Eco nel suo *Fascismo eterno*.

C'è un Dante Alighieri di destra con le sue radici patriottiche, c'è Benito Mussolini, grande statista emerito da ricordare per il bene che ha fatto agli italiani, ci sono linguaggi, posture con l'indice della 'mano destra' minaccioso, desideri sottili mascherati di modernità sovranista e antieuropea. E c'è appunto un ego psicotico di elevata autostima con una certa spocchia di superbia e senza dubbi, tipica di un Narciso che si ammira ogni giorno nello stagno.

Devono entrambi preoccupare molto. Anche perché si riscontrano in una certa base sociale ed elettorale.

E perché è da un po' di tempo che in Italia circola una voglia politica cesarista: il premier, il leader, il capo, l'uomo forte, il comandante, il capitano, il primo, l'unico, perfino l'*influencer*. Insomma, l'individuo, il singolo e l'**IO** innanzitutto. E poi se rimane tempo il NOI, la comunità e la collettività, i mondi della vita. Il partito. Stiamoci bene attenti, e apriamo gli occhi.

Democrazia a rischio, la "leaderpatia" è una pericolosa malattia dell'ego – di Nino Labate

TORNA LA FESTA DI SANT'ANTONIO ABATE

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



Domenica benedizione degli animali e sfilata per le vie del paese con premi per quelli più belli, rari e ben tenuti

L'Aquila, 19 gennaio 2024. Torna a Paganica, frazione del comune dell'Aquila, la tradizione della festa di Sant'Antonio abate: l'appuntamento è a partire dalle ore 12 di domenica 21 gennaio, nel rione di Sant'Antonio, dove un tempo si svolgeva la grande fiera degli animali.

Ad organizzarla l'Amministrazione separata degli usi civici di Paganica e San Gregorio (Asbuc), e dalla Proloco di Paganica.

La peculiarità dell'iniziativa sarà un vero e proprio concorso con tutti gli animali, di tutte le specie e razze, portati dai proprietari, che saranno censiti alle ore 12, e poi dopo la benedizione da parte di don Dionisio, partiranno in sfilata lungo le strade del paese. Una giuria composta dai veterinari Natascia Di Filippo, Rolando Ciambotti e Annamaria Rotellini, valuteranno infine gli animali concorrenti in base alla "rarietà", alla "bellezza" e soprattutto al loro "grado di benessere", ovvero al modo ottimale ed etico con cui tenuti e allevati dai proprietari, e assegneranno dunque ricchi premi. L'Asbuc offrirà vin brulè e cioccolata calda, la Proloco

minestra di fagioli e cotiche.

“Un tempo la tradizione e la devozione di Sant’Antonio abate, in un paese a forte vocazione agro-silvo-pastorale come Paganica, era molto viva e sentita – spiega il presidente Asbuc Fernando Galletti -, e gli animali rappresentavano, e rappresentano ancora, un valore economico, sociale e affettivo determinante. L’ultima edizione, prima dell’emergenza covid, ha riscosso un forte successo, con grande partecipazione anche da parte delle attività commerciali di Paganica. Poi però abbiamo deciso di interrompere per ragioni di sicurezza. Ora è nostra ferma determinazione riportare in auge questo appuntamento, perché sono queste tradizioni, che affondano le radici nel genius loci, a rafforzare il senso di comunità, la partecipazione alla vita pubblica e dunque anche il senso civico”.

Sant’Antonio abate, vissuto in Egitto dal 251 al 356 dopo Cristo, stando alla biografia di Sant’Atanasio, vescovo di Alessandria e suo discepolo, è stato un santo eremita nel deserto, dopo aver donato tutto quello che possedeva ai poveri. Visse 105 anni, dedicandosi alla preghiera e al digiuno, amante del silenzio e della solitudine, uomo per cui la vita terrena era solo una preparazione a quella eterna, tanto da rinchiudersi in fortezza romana abbandonata sul Mar Rosso per 20 lunghi anni, nutrendosi solo con il pane che gli veniva calato due volte all’anno, e che resistette alle tentazioni del diavolo, che lanciava sul suo cammino pepite d’oro, che il santo scalciava via come vili ciottoli.

Il legame della figura del santo con il fuoco e il maiale, è dovuta ai canonici regolari di Sant’Antonio di Vienne, ordine ospedaliero che intorno all’anno Mille, curava tra le altre patologie, la dolorosa eruzione cutanea conosciuta come fuoco di Sant’Antonio, provocata in particolare dall’ingestione di segale, il cibo dei poveri, contaminata dal fungo claviceps purpurea, che poteva provocare anche delirio, allucinazioni e comportamenti violenti.

Gli Antoniani ottennero il permesso dal Papa di poter allevare maiali, dotati di un collare con un campanello, liberi di vagare anche lungo le strade di paesi e città, dove ad altri animali non era consentito. Maiali preziosi soprattutto perché con il loro grasso si producevano unguenti e preparati medici. Ecco dunque spiegato il nesso del santo con il fuoco, con le tentazioni demoniache e le visioni, e con il maiale.

LU SANT'ANTONIE

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



Sinergia fra fede e tradizione popolare in Abruzzo per esorcizzare il male. Dalla "Notte della Taranta" pugliese a quella della "Notte dei Serpenti" abruzzese, la tradizione dei canti popolari si rinnova.

di Giovanni Pizzocchia

Castelvecchio Subequo, 18 gennaio 2024. Sant'Antonio abate fu un anacoreta, visse nel III secolo in Egitto, dove morì ultracentenario.

Visse nel deserto in contatto spirituale con Dio ed ebbe dei seguaci. È considerato protettore degli animali, degli allevatori e degli agricoltori.

Molto celebrato in varie regioni d'Italia nella vigilia del 17 gennaio e spesso nel weekend successivo.

In molti paesi d'Abruzzo è ormai una consuetudine, molto sentita dalle popolazioni, che si intercala fra gli appuntamenti festaioli di Natale e Carnevale, mantenendo così vive le piccole comunità locali.

I figuranti interpretano una drammatizzazione in cui il Santo si scontra con il Diavolo tentatore, la simbologia del duello continuo fra il Bene ed il Male.

Sono vari i testi delle strofe, dei canti popolari abruzzesi riferiti allo scenario nel deserto con "Sant'Antonio e ju demonio". Le varianti esprimono anche la variegata antropologia culturale e caratteriale dei suoi abitanti fra le aree montane più aspre e quelle collinari e rivierasche più miti.

Il testo narra delle continue provocazioni del demonio contro l'abate, il quale si dimostra sempre resiliente nel neutralizzare le sue tentazioni.

Interessante rimarcare le interpretazioni dei cori, dal "Talia" di Tagliacozzo al "Sirente" di Castelvecchio Subequo, appartenenti all'Abruzzo montano aquilano, noto perché italicamente e storicamente più bellicoso, già in era precristiana, ricadente in quell'area Marsica-Peligno-Supaerequana.

Nel testo, le ultime strofe vedono non più un santo soltanto paziente e tollerante ma reattivo che, giunto al limite della sopportazione, va al contrattacco e agisce contro satanasso: "ben ben lo sculaccette" e " co' nu cazzotto je rompe lu cornu", strofe che non si cantano nelle altre versioni degli altri cori.

Aspetto non di poco conto se si considera che già nel 90 A.C. gli antichi popoli italici promossero la Guerra Sociale contro Roma, per il riconoscimento del Diritto di Cittadinanza. La rivendicazione esordì proprio per iniziativa di un condottiero marsicano: Poppedio Silone, a cui lo stesso Ignazio Silone si

ispirò, mutando il suo nome anagrafico Secondo Tranquilli e aggiungendo quello del Santo dei Gesuiti.

Questa immagine del Santo reattivo e non solo resiliente è importante, poiché va a significare come la vittoria del bene sul male si possa ottenere mediante la forza.

Richiama l'icona della "Madonna che schiaccia il serpente sotto i piedi".

Il serpente, nella simbologia biblica della Genesi, nell'Eden fu il tentatore di Eva ed all'origine dei mali con la cacciata dal Paradiso, insieme ad Adamo e, a seguire, l'umanità.

Meritevole di nota, da quest'anno, è quella che si sta rappresentando a Castelvecchio Subequo, in provincia dell'Aquila, per iniziativa di alcuni parrocchiani della Chiesa di San Francesco, dei Frati Minori Conventuali.

Le manifestazioni si svolgono in due tempi. La vigilia del 17 gennaio insieme ad artisti della vicina città di Sulmona "Gli amici del DuBott", quali "Compari di Sant'Antonio". I questuanti con un intervento anche del parroco Padre Franco, già padre Provinciale francescano, sono portatori di gioia fra giovanissimi e "meno giovani": ai docenti, agli alunni dell'Istituto Scolastico Comprensivo ed agli ospiti della Casa per Anziani "Villa Franca".

La manifestazione continua sabato, 20 gennaio, per la benedizione degli animali alla quale è stato invitato il noto cantastorie teramano Roppoppò, Franco Palumbo, già componente del gruppo di artisti che sotto la guida del Maestro Melozzi, hanno rappresentato la prima edizione di "La notte dei serpenti", presso lo Stadio del mare di Pescara, andato in onda sulle reti nazionali.

Il Maestro Enrico Melozzi è stato premiato, nel dicembre scorso, al Cinema Pacifico di Sulmona, dalla testata locale "Il Germe" che testualmente recita..."direttore di orchestra a

Sanremo, già vincitore con i Måneskin del Festival della canzone italiana nel 2021, ma soprattutto motore e ideatore de La Notte dei Serpenti che a luglio scorso ha portato allo Stadio del Mare di Pescara alla rivincita della cultura abruzzese.

La storia della lotta fra “il Bene ed il Male” che si vuol rappresentare con la storia del canto abruzzese di Sant’Antonio ed il demonio”, ben si innesca nella narrazione artistica che il Maestro Melozzi vuol esprimere.

Il Meridione d’Italia, pertanto, attraverso “La notte della Taranta” salentina e con quella della “Notte dei Serpenti”, abruzzese, attraverso i canti popolari, vuol essere una notte sì di emozioni intriganti, di tentazioni, ma soprattutto di valori, di desideri e di aspirazioni del popolo, non solo locale ma universale, globale.

La lotta fra Bene e Male continua, resta attuale e le guerre ne sono la testimonianza, la ferita mortale aperta.

Riuscirà il Santo, oggi rappresentato dal Papa, definito da Fazio nella trasmissione televisiva CTCF “Guida morale del mondo” con i suoi appelli alla Pace a far tacere le armi?

SENZA RADICI NON C'È QUALITÀ

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



Il 18 gennaio e i popolari

di Giancarlo Infante

PoliticaInsieme.com, 18 gennaio 2024. Un uomo senza radici è, come direbbe Robert Musil, senza *qualità*. E questo vale anche per quegli organismi collettivi che nascono per offrire una presenza organizzata in politica.

Se è vero che, ogni giorno, tutto ci dice della nostra immersione in una visione utilitaristica della vita, e persino di mancanza di quello che dovrebbe essere un moto di passione per le cose che ci accomunano, è altrettanto vero che sempre più ci rendiamo conto di quanto, per questa mancanza di "qualità", sia misera ed impoverita la nostra dimensione umana e di cittadini. Giovanni Cominelli ha esaminato qualche giorno fa una tale odierna condizione parlando di una società senza politica.

Invece, una diversa politica e un diverso modo di apportare un contributo alla cosa pubblica sono possibili. E questo soprattutto se, come scrivemmo nel Manifesto Zamagni, si ricercano le ragioni dello stare insieme accomunati da un ***pensiero forte***.

Se ben guardiamo, al di là del momentaneo successo elettorale che porta a Palazzo Chigi questa o quella parte, nella nostra assoluta e malinconica indifferenza, entrambi gli schieramenti contrapposti sono in una profonda crisi esistenziale e concreta. Le cronache politiche di questi giorni ce lo confermano nella maniera più miserevole. E la cosa quanto riguarda anche i cattolici impegnati politicamente?

La diaspora e la divisione tra quelli della morale e quelli del sociale, divisione che ancora permane anche per quel crudo realismo secondo cui bisogna pur sempre schierarsi con qualcuno in grado di vincere, hanno portato inevitabilmente a far perdere per strada quello che, invece, per i popolari e i cattolici democratici dovrebbe essere la stella polare di

riferimento rappresentata dal Pensiero sociale della Chiesa. Che è organicità e sapiente insegnamento.

Che guarda all'essere umano, alla Persona, nella sua completezza ed insieme delle sue connessioni. La cosiddetta Dottrina sociale della Chiesa non si affaccia fiduciosa solo sulle problematicità dell'odierno *Homo oeconomicus*, ma stimola ad andare oltre, verso la piena ricchezza che l'essere umano rappresenta con il suo senso della Vita e con le sue relazioni.

I popolari, richiamati dalla lucida visione di don Sturzo, in quel 18 gennaio del 1919, con il lancio dell'Appello ai liberi e forti, avevano ben chiaro il modo con cui fosse opportuno, e possibile, sintonizzarsi con le attese di una larga parte del Paese. Partendo da quei primi germogli della organica visione sociale, del tutto originale, sollecitata dai cattolici che aveva preso le mosse con la Rerum Novarum.

E quei cattolici riuniti all'Hotel santa Chiara di Roma sapevano di essere in grado d'illuminare le vicende umane con un proprio faro, con una propria luce distinta da quella emanata dalla visione liberale o da quella socialista. La conferma è venuta dalle successive elaborazioni. Da tutte le altre encicliche sociali, giunte oramai, con le ultime di Francesco, a ben oltre dieci. Così come, sul piano più strettamente politico, si è sviluppato e si è consolidato un forte movimento popolare d'ispirazione cristiana che, ad esclusione dell'Italia, riesce ancora a far sentire la propria voce e a rimarcare il senso di una visione che pone al centro della società, dell'economia, e dell'intero Creato, l'Essere umano.

Un movimento che è stato forte ed incisivo fino a quando è riuscito a concretizzare il "*ragionare politicamente*", in azione di programma. Laico e progressista nel senso che, come scrisse Aldo Moro, Sturzo fu il primo ad indicare la necessità del superamento di quell'"*ibridismo politico-religioso*" che

fino ad allora aveva caratterizzato l'impegno dei cattolici nei primi e difficili passi nell'Italia unita e dare vita ad una *"coscienza unitaria e programmatica"*.

Ecco perché l'Appello del 18 gennaio 1919 non fu un documento d'intellettuali, ma di "politici" sia pure poco adusi alla frequentazione dei palazzi romani delle istituzioni liberali. Partì da precise radici ed altre ne diffusero a loro volta credendo nella ripetuta successione della presenza e dell'impegno di donne e di uomini di buona volontà.

In effetti, dal famoso discorso di Sturzo, del 1905, quello della Croce di Costantino, era stata data vita alla creazione di un movimento dal basso. Fatto di esperienze cooperativistiche, di organizzazioni delle masse rurali e di una parte della borghesia cittadina. E non a caso, quel 18 gennaio di 105 anni fa, si mettevano insieme le riforme democratiche, le questioni dell'autonomia e del decentramento amministrativo, oltre che originali intenti trasformativi che, in quella società, partivano dalla tutela e dallo sviluppo della proprietà contadina contro il latifondo nelle aree rurali e delle pulsioni di una borghesia cittadina che aveva bisogno di uno sviluppo che non poteva restare fermo ai modelli del liberalismo classico, privo cioè di un nerbo autenticamente popolare.

Giuseppe Ignesti ha magistralmente spiegato la portata di quell'Appello nel suo *"Voce del Lessico sturziano"* (ed Rubbettino): *"Ed è la prospettiva di un'ampia riforma della vita politica italiana imperniata sull'ideale della libertà che spinge Sturzo a delineare un vasto programma di rinnovamento dello Stato, della società e delle istituzioni, della legislazione e dell'ordinamento amministrativo. Una riforma della vita politica quindi che si basa essenzialmente su quella che egli chiama una vera e propria "inversione dei termini": ad uno Stato concepito come "fine ultimo di ogni attività degli associati, legge a se stesso, principio di ogni altra ragione collettiva", cioè ad una visione di tipo*

assoluto e panteista, deve sostituirsi la prospettiva profondamente liberale e democratica che *“il vincolo sociale deve servire alla elevazione personale di ciascun associato”*.

E Guido Bodrato nel suo *“Le stagioni dell'intransigenza”* (ed Celid – Fondazione Carlo Donat Cattin) scriverà: *“Per Sturzo un partito deve qualificarsi per il programma e per le responsabilità che intende assumere anche quando è collocato all'opposizione; deve essere radicato nel territorio, avere un programma **per l'azione** e rivolgersi ai problemi concreti del paese”*.

Non è la prima volta che viene da riflettere come l'Italia, per molti versi, cambiando ciò che c'è da mutare, sia tornata in quella stessa condizione di 105 anni orsono. E cioè nella necessità di avviare una stagione di trasformazione radicale politica, economica, sociale e, persino, antropologica. Un impegno cui devono dedicarsi tutte le forze più vive del Paese.

Quelle consapevoli del fatto che alle sfide dell'oggi non si risponde con lo sguardo nostalgico rivolto al passato. E neppure frammentando ulteriormente la nostra comunità nazionale e creando nuove fratture tra quelle regionali e locali.

Come allora è necessario offrire agli italiani un nuovo modello di sviluppo. E per fare questo, altra profonda analogia con gli intenti dei primi popolari raccolti da Sturzo, mettere mano a delle riforme istituzionale in grado di allargare e garantire gli spazi di partecipazione e d'inclusione a tutti i livelli e di ridurre la divaricazione createsi tra eletti ed elettori. Ecco perché è necessario pensare ad una legge elettorale che ridia voce a tutte le componenti della società civile.

Le analogie, di cui è bene innamorarsi con discernimento, servono non per rimirare una commovente fotografia in bianco

nero di un album di famiglia perennemente, però, riposto in un cassetto, ma per rinnovare la ricerca delle proprie radici e, con esse, di una propria **qualità**. Che dev'essere rivendicata e difesa, e soprattutto messa in pratica.

Il 18 gennaio e i popolari: senza radici non c'è "qualità" – di Giancarlo Infante – Politica Insieme

SUGGERIMENTI AL MAXXI L'AQUILA

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



Venerdì 19 gennaio primo appuntamento. Un lungo viaggio nella notte del regista cinese Gan Bi apre la rassegna realizzata in collaborazione con L'Aquila Film Festival

L'Aquila, 18 gennaio 2024. Saranno le atmosfere notturne della pellicola *Un lungo viaggio nella notte* del regista cinese Gan Bi a dare il via, venerdì 19 gennaio alle 19.30 nella Sala della Voliera di Palazzo Ardinghelli, a Suggestioni la rassegna cinematografica realizzata dal MAXXI L'Aquila in collaborazione con L'Aquila Film Festival che pone in dialogo alcune pellicole d'autore e *Diario Notturmo*. Di sogni, incubi e bestiari immaginari, la mostra curata da Bartolomeo Pietromarchi con Fanny Borel e Chiara Bertini. Introduce la proiezione Federico Vittorini, Direttore Artistico di L'Aquila Film Festival.

Presentato a Cannes nel 2018, nella sezione "Un certain

regard", Un lungo viaggio nella notte, è un racconto sulla ricerca di un amore perduto, un'esperienza che supera lo schermo e i canoni di una narrazione logica e coesa, un affascinante intreccio di sogni e ricordi diluiti in una dimensione onirica e misteriosa in cui il tempo acquista una valenza soggettiva e non lineare. Un film colto ed elegante con tanti richiami alla letteratura e alle arti figurative occidentali da Marcel Proust, a Marc Chagall.

Sorprende la contiguità narrativa fra pellicola e mostra, legate in modo ambivalente: Diario notturno è, in effetti, in innumerevoli modi, "un lungo viaggio nella notte". La notte del tempo, che passa dalla preistoria al linguaggio del futuro, quella dello spazio, che sovrasta i confini del finito per tendere all'infinito, la notte del nostro pianeta, che da verde diventa marrone e poi nero, la notte della fanciullezza con le sue durate individuali. Così il film è quasi un "diario notturno" fatto di oscurità, viaggi, sorprese, parole, di ritorni e andate, di amore e odio, ricerche e tempi che si mescolano, di verità e menzogne, "di sogni, di incubi, e anche di bestiari immaginari".

Ingresso alla proiezione è libero fino a esaurimento posti su prenotazione al sito www.maxxilaquila.art. I possessori della MyMAXXI card potranno riservare il proprio posto singolo scrivendo a mymaxxi@fondazionemaxxi.it entro giovedì 18 gennaio.

Suggerimenti continua poi venerdì 26 gennaio, sempre alle 19.30: per il secondo appuntamento al pubblico verrà proposto Cave of Forgotten Dreams, documentario realizzato nel 2010 dal regista bavarese Werner Herzog, uno dei massimi cineasti viventi. Girata in 3D, l'opera racconta della Grotta Chauvet nell'Ardèche, in Francia, che conserva i più antichi dipinti dell'umanità, segni ancora capaci di una grandissima forza espressiva, che richiamano alla mente i pittogrammi antropomorfi della sbalorditiva opera Resterai con me per tutta la notte che gli artisti di Numero Cromatico hanno

realizzato proprio per la Sala della Voliera di Palazzo Ardinghelli.

INSIEME: DAL MANIFESTO A PARTITO DI PROGRAMMA

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



di Domenico Galbiati

Politicainsieme.com, 17 gennaio 2024. Se la considerassimo a ritroso nel tempo, per giungere almeno nei pressi della metà del XIX secolo, ai giorni del *non expedit* e alla nascita dell'Opera dei Congressi, si potrebbe dire che la presenza attiva dei cattolici democratici e popolari nella vita politica del nostro Paese, si è sviluppata a mantice, secondo un movimento ritmico, quasi che il suo cuore ideale e morale, culturale e politico si sia mosso secondo una sequenza di fasi di diastole e di sistole.

Da quella lunga, dolorosa stagione di separatezza dalla vita istituzionale dell'Italia, fiorisce la breve, ma intensa stagione del Partito Popolare creato da Luigi Sturzo, cui fa seguito un ventennio e poco più, ancora una volta di forzata esclusione, nel cui decorso crescono, prendono forma e consapevolezza di sé, idee e sensibilità, convinzioni e progetti che maturano nel Codice di Camaldoli, nelle **Idee ricostruttive** di Alcide De Gasperi ed, infine, nella lunga

esperienza della Democrazia Cristiana.

Come fosse necessario – e, anzi, in effetti è così – un succedersi fisiologico di momenti di riflessione e di studio, di costruzione e di accumulo di pensieri forti, capaci di leggere, decifrare e comprendere il momento storico, per poter dare impronta e valore, voce ed incisività a fasi di decisivo impulso, orientate al **bene comune** della collettività nazionale. A tal punto che, se si volesse insistere nella metafora, si potrebbe sostenere che la stagione della Democrazia Cristiana ha rappresentato una fase di sistole talmente e necessariamente prolungata – in altri termini, obbligata, nelle condizioni storiche date, a servizio del Paese – da esitare in una sorta di arresto cardiaco.

Da allora, se ne sono andati tre decenni ed è tempo di riordinare, tempo di mettere di nuovo a tema i fondamentali della nostra cultura politica, tempo di passare da un lavoro teoretico ad un impegno espressamente politico. Per quanto riguarda INSIEME abbiamo fatto da tempo, con piena consapevolezza delle difficoltà quasi proibitive che questo implica, il transito dalla riflessione prepolitica all'assunzione di un compito militante ed espressamente partitico, per quanto di un tale strumento conosciamo i limiti e le necessarie trasformazioni.

Dal **Manifesto al Partito di Programma**, si può sintetizzare così il cammino che INSIEME intraprende dopo la nomina della nuova segreteria collegiale che porta a compimento la fase del suo secondo congresso nazionale. Ad ogni modo, stare nel solco della tradizione **popolare** ed assumere un impegno politico ispirato ad una visione cristiana dell'uomo e della vita, nell'attuale frangente storico, è fors'anche più complesso di quanto non sia stato per Sturzo e per De Gasperi.

Oggi è, in larga misura, smarrita l'evidenza di un concerto di sentimenti e di criteri di giudizio, di categorie interpretative e di aspirazioni, di attese, di speranze che,

largamente condivise, trasmettano con immediatezza un'idea di **popolo**, l'immagine di una comunità vitale e generativa, oggi talmente disarticolata, percorsa da interessi così frammentati ed individuali da risultare spesso evanescente, inafferrabile, declinata, se mai, in una chiave populista, banale contraffazione dell'autentico, reale, vero ideale popolare. Il quale significa reciprocità solidale, accoglienza e condivisione, coesione sociale, appartenenza ad un orizzonte comune, in altri termini un modo d'intendere sé stessi, la propria umanità secondo un codice antropologico antitetico a quello populista che privilegia forme di arroccamento nel perimetro di pur legittimi, ma particolari interessi.

Va, altresì, considerato come PPI E Democrazia Cristiana, partiti laici ed aconfessionali, nelle condizioni storiche date, necessariamente trovavano nel mondo cattolico il loro più immediato riferimento politico ed elettorale. Oggi il pluralismo delle opzioni politiche dei cattolici è un dato acquisito, strutturale del nostro sistema politico e va, anzi, anche da noi, addirittura considerato non una dissipazione, ma una ricchezza. Ma su questo versante è necessario tornare in altra occasione.

FACCIA A FACCIA TRA RELIGIONI

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



Dialogo e confronto tra mons. Valentinetti, Mariangela Falà e

Moustapha Batzami

Pescara, 17 gennaio 2024. Faccia a Faccia. Questo il titolo del dialogo e confronto tra religioni organizzato dall'Arcidiocesi di Pescara-Penne per venerdì 19 gennaio.

Appuntamento alle 18.30, nella Biblioteca Carlo Maria Martini (piazza Spirito Santo, 5 Pescara), per confrontarsi con Tommaso Valentinetti, arcivescovo di Pescara-Penne, Mariangela Falà, Buddologa, Moustapha Batzami, Imam di Teramo.

«L'appuntamento è il primo di una serie di incontri che abbiamo denominato "seminando la pace" – spiega monsignor Valentinetti – e "Faccia a Faccia" dice il desiderio di entrare in confidenza tra di noi, di confrontarsi in modo sincero, così come esprime la ricerca di dialogo non solo tra gli uomini, ma anche con Dio e comunque con il trascendente. "Faccia a faccia" è l'atteggiamento maturo per costruire la pace che si realizza nella capacità di guardare e ascoltare gli altri senza pregiudizi, arricchendosi della diversità».



Arcidiocesi di
Pescara-Penne

Dialogo e confronto tra religioni per costruire la pace

Dialogo e confronto tra
religioni per costruire la pace

Interverranno

Tommaso Valentinetti, *Arcivescovo di Pescara-Penne*

Mariangela Falà, *Buddolaga*

Moustapha Batzami, *Imam di Teramo*

Venerdì **19 Gennaio 2024** - Ore **18.30**

Biblioteca **Carlo Maria Martini**

Info



ARCIDIOCESI DI PESCARA-PENNE
Caritas Diocesana
info@caritaspescara.it

Ufficio di Pastorale Ecumenica
e per il Dialogo Interreligioso

SEMINANDO LA PACE

OMAGGIO A PUCCINI

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



Domenica 21 gennaio 2024 ore 17.30. Teatro Comunale Paolo Francesco Tosti. Jessica Ricci soprano, Mariapaola Di Carlo soprano, Maurizio Pace tenore vincitori del Cocorso Internazionale M.Caniglia Leonardo Angelini pianoforte

Castel di Sangro, 17 gennaio 2024. Nel centenario della morte di Giacomo Puccini la Camerata Musicale di Sulmona propone al Teatro Comunale "Francesco Paolo Tosti" di Castel di Sangro, una serata dedicata al grande compositore toscano, per il quarto appuntamento della stagione organizzata in collaborazione con il Comune e la Pro Loco. Domenica 21 gennaio alle ore 17.30 si alza il sipario su tre giovani protagonisti emergenti alle cui voci è affidato l' Omaggio a Puccini. Si tratta del soprano Jessica Ricci, vincitrice del Primo Premio al 37° Concorso di Canto Lirico Maria Caniglia nell' edizione 2023, assegnato dalla Giuria presieduta da Cecilia Gasdia (Sovrintendente all'Arena di Verona); la seconda voce è in palcoscenico è il soprano Mariapaola Di Carlo, vincitrice del "Premio Speciale Filippo Tella" nella stessa edizione 2023. Il terzo interprete della serata sarà il tenore Maurizio Pace, anche lui vincitore nel 2006 del primo premio alla 24ª edizione del Concorso Caniglia; ad accompagnarli al pianoforte il maestro Leonardo Angelini. Sarà una serata speciale con un programma interamente dedicato alle arie pucciniane più famose: da "O mio babbino caro" da Gianni

Schicchi a "E lucevan le stelle" da Tosca, a "Signore ascolta!" e "Tu che di gel sei cinta" da Turandot, fino a Bohème "Che gelida manina", "Sì mi chiamano Mimì" e il duetto "O soave fanciulla". Il programma si completa con arie da "Madame Butterfly", "Suor Angelica" e "La Rondine".

Giacomo Puccini nato a Lucca nel 1858 e morto a Bruxelles nel novembre 1924, si colloca tra i più grandi compositori di tutti i tempi. Molte delle sue opere, ancora oggi sono tra le più rappresentate al mondo.

Gli interpreti tutti e tre vincitori nelle precedenti edizioni del Concorso Internazionale "Maria Caniglia" sono: Jessica Ricci, primo premio al Concorso del 2023, soprano ventisettenne, abruzzese, laureata presso il Conservatorio Luisa D'Annunzio di Pescara, segue numerose masterclass per il perfezionamento nel canto e conclude gli studi nel 2022. Il suo debutto in Suor Angelica di Puccini è al Teatro Marrucino di Chieti, poi nel Don Pasquale di Donizetti e nella Cambiale di Matrimonio di Rossini. Nel 2023 si aggiudica anche il premio "Voce emergente" al Concorso lirico Internazionale di Taranto.

Mariapaola Di Carlo soprano, abruzzese di nascita (Atri), 25 anni ma già una carriera promettente con molti importanti riconoscimenti ed una attività intensa. A ottobre scorso si è aggiudicata il "Premio Speciale Filippo Tella" al Concorso "M. Caniglia" a Sulmona.

Maurizio Pace tenore, primo premio alla 24° edizione del Caniglia 2006, vincitore al concorso lirico sperimentale di Spoleto, a 23 anni debutta nel il ruolo di Alfredo ne "La traviata", vincitore di numerosi altri concorsi lirici internazionali (primo premio al concorso Mario Lanza, primo premio e premio della critica al Premio AMAK Associazione amici Alfredo Kraus al concorso di Bilbao-Spagna, primo premio al concorso Enrico Caruso) ha cantato con Leo Nucci, Rolando Panerai, Arthur Rucinsky, Ludovic Tézier, Ramon Vargas, Ismael

Jordi, José Cura, Cecilia Gasdia. Attualmente è cantante lirico presso il Teatro La Fenice.

Fondato nel 1984 il Concorso di Canto M. Caniglia è diventato una importante vetrina per tutti i giovani cantanti che si affacciano nel difficile mondo della lirica internazionale. I partecipanti sono selezionati tra domande che arrivano da vari paesi del mondo, 133 sono i vincitori delle terne delle passate edizioni, per molti dei quali si sono aperte le porte del successo entrando a far parte di importanti cast e produzioni. Organizzato dall'Associazione Musicale Maria Caniglia, di cui è Presidente Vittorio Masci e Direttore Artistico Gaetano Di Bacco, il concorso rappresenta un fiore all'occhiello per la città di Sulmona e, a 40 anni dalla fondazione, continua a svolgere un ruolo di trampolino per le voci nuove della lirica internazionale. Hanno fatto parte della Giuria prestigiose personalità del mondo della lirica, tra le quali Cecilia Gasdia, Giulietta Simionato, Teresa Berganza, Magda Olivero, Antonietta Stella, Gianni Raimondi, Renato Bruson, Luciana Serra, June Anderson, Luis Alva, Jaume Aragall, Anita Cerquetti.

La stagione concertistica al Teatro "P.F.Tosti" è proposta per il terzo anno consecutivo dalla Camerata Musicale Sulmonese con la direzione artistica del M° Gaetano Di Bacco, nell'ambito della collaborazione ormai collaudata con il Comune e l'Associazione Turistica Pro Loco, e con il riconoscimento, da quest'anno, della Regione Abruzzo, Provincia dell'Aquila e Ministero della Cultura.

Programma

O mio babbino caro Gianni Schicchi soprano Jessica Ricci

Senza mamma Suor Angelica soprano Mariapaola Di Carlo

Addio fiorito asil Madame Butterfly tenore Maurizio Pace

Quando men vò La Bohème soprano Jessica Ricci

Donde lieta uscì La Bohème soprano Mariapaola Di Carlo

E lucevan le stelle Tosca tenore Maurizio Pace

Signore ascolta! Turandot soprano Jessica Ricci

Tu che di gel sei cinta Turandot soprano Mariapaola Di Carlo

Sole e amore soprano Jessica Ricci

Dimmi che vuoi La Rondine tenore Maurizio Pace

Chi il bel sogno di Doretta La Rondine soprano Jessica Ricci

Che gelida manina Bohème tenore Maurizio Pace

Sì mi chiamano Mimì Bohème soprano Jessica Ricci

O soave fanciulla Bohème Mariapaola Di Carlo e Maurizio Pace

LA DISTRUZIONE DI VIALE PRIMO VERE

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



Oggi un altro pino è stato abbattuto

Pescara, 17 gennaio 2024. Nel viale protetto di Pescara, assaltato da un progetto che chiamano di riqualificazione, oggi è stato abbattuto un albero che, ironia della sorte o malafede degli uomini, nello stesso progetto era definito come “conservato”.

Il 5 gennaio un altro pino, tra quelli che si dovevano conservare, era caduto in viale Primo vere n.20, mostrando a tutti la dura realtà: le radici strappate e recise. Queste radici danneggiate ci raccontano una storia, e purtroppo anche quello che avverrà. Gli abbattimenti dei lecci e delle tamerici di Viale Primo Vere sono stati fermati da un esposto della Sezione pescarese di Italia Nostra che ha dimostrato lo stato di salute di quegli alberi e il vincolo di legge che li tutela.

Si stava agendo al di fuori delle autorizzazioni e delle procedure corrette pur di trovare spazio a delle postazioni per i parcheggi. Ma il cantiere, che è andato avanti nelle lavorazioni con i suoi manufatti grigi le vasche di cemento, l'asfalto, le basi per i marciapiedi, ha danneggiato inesorabilmente le radici del pino che è caduto il 5 gennaio.

Oggi a poca distanza ne è stato abbattuto un altro al numero civico 14: l'indirizzo di un albero storico in meno. Siamo certi che ci diranno *“era a pericolo di caduta”*.

Così succede che vengano abbattuti anche gli alberi che erano segnati in progetto come *“da salvare”*: sono condannati dalle errate lavorazioni che proprio la nostra perizia agronomica denunciava. Quanti alberi di quelli che siamo riusciti a salvare vedremo perire perché ruspe e benne hanno tagliato le loro radici e attaccato il loro spazio vitale?

Far avanzare un cantiere senza garantire le prescrizioni di legge come i Criteri Ambientali Minimi (CAM) prescritti per le Pubbliche Amministrazioni o il Regolamento del Verde che lo stesso Consiglio Comunale si è dato vuol dire una cosa sola:

non c'è controllo e non c'è consapevolezza del proprio agire; si provocano i danni che poi portano all'impoverimento della città. Distruggere il patrimonio pubblico di una città non può e non deve far parte dei compiti di una amministrazione. Invece è proprio quello che sta accadendo.

Italia Nostra sezione L. Gorgoni – Pescara

I POPOLARI NON POSSONO CHE RIPARTIRE DA STURZO

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



di Giancarlo Infante

Politicainsieme.com, 16 gennaio 2024. Il 18 gennaio si terrà un convegno a Roma organizzato da Tempi nuovi, che ha la principale figura di riferimento in Giuseppe Fioroni, dal titolo *“L’Appello di Sturzo tra progressisti e conservatori”*. Il convegno vedrà la partecipazione di rappresentanti di quell’area ampia che, in teoria, potrebbe davvero dare vita alla novità di creare quell’ elemento centrale diretto ad assicurare la definizione di un “baricentro” del sistema politico italiano. Quel “baricentro” tanto necessario al Paese e di cui siamo stati i primi ad auspicarne la nascita a partire dall’oramai lontano luglio 2020 quando ancora non si era tanto diffusa, così com’è oggi, anche grazie al lavoro di Politica Insieme e di Insieme, la consapevolezza della

necessità di lavorare al superamento del sistema bipolare.

Ho usato il termine "in teoria" perché la recente esperienza ci ha portato, nel frattempo, a cocenti delusioni. Quali sono state, in successione, la nascita e la morte del cosiddetto Terzo polo e, poi, il tentativo di dare vita ad una ricongiunzione di molti dei movimenti popolari e cristiani democratici, così come fu pensata e definita il 25 febbraio dell'anno scorso.

È evidente come l'incontro di dopodomani raccolga più di ciò che sta nel recinto del popolarismo. In questo può esserci, assieme, una ricchezza potenziale e una problematicità. E questo perché, inevitabilmente, si fanno sentire le elezioni europee con tutto il carico di elementi positivi, un elemento vitale, le passioni che un impegno elettorale suscitano. Ma anche con delle oggettive questioni che si presentano critiche. Sappiamo dei problemi che permangono tra quanti avevano avviato e, poi, chiuso l'esperienza del Terzo polo. In più, esistono diversità d'opinione sulle scelte da fare per quanto riguarda la collocazione nelle grandi "famiglie" che concorrono a formare il Parlamento di Strasburgo. Resta pertanto da chiarire il punto della caratterizzazione, "dell'abito" che s'intende adottare nel partecipare alla chiamata al voto per Strasburgo.

Il titolo del convegno di giovedì 18 si presenta a questo proposito molto intrigante. Perché don Luigi Sturzo andò oltre quel "tra" che divide progressisti e conservatori. Per una scelta che egli aveva sempre ben definita, ma che si trovò poi a più nettamente ad esplicitare con l'emergere dello scontro con il fascismo: il conservatorismo era da considerare il vero avversario del popolarismo.

Di nuovo, nelle condizioni attuali, c'è la necessità di chiarire quale sia una possibile scelta progressista per i popolari. Non solo per restare nella continuità sturziana, ma soprattutto nella considerazione dei problemi strutturali del

Paese e del complesso quadro europeo. Purtroppo, è anche lo stesso Partito popolare europeo a contribuire ad una certa indeterminatezza presentandosi esso diviso al proprio interno tra la prosecuzione della cosiddetta "alleanza Ursula" e il tentativo di Weber di aprire ai conservatori. D'altro canto, non mancano i problemi nell'altro fronte e si tratta, per ciò che riguarda ad esempio Emanuel Maron e Renew Europe, cioè il progressismo d'impronta liberista, di sapere quale sia il tasso di popolarismo che c'è intenzione di accogliere.

Io credo che ci debba essere la forza, e la capacità, di andare al cuore dei problemi che oggi hanno dinanzi quanti restano convinti popolari e cristiano democratici. La scelta progressista non è e non può essere solo confinata nella valutazione dello schieramento in cui collocarsi.

Ancora oggi, essere popolari significa lavorare per innestare negli equilibri sociali, negli assetti istituzionali e nella vita quotidiana dei cittadini un tasso in più di solidarietà, d'inclusione e di sostegno per le componenti del ceto medio e delle fasce crescenti dei più deboli.

Per questo partecipammo con convinimento al 25 febbraio del 2023. E riteniamo che a quel punto si debba tornare superando, collettivamente, limiti e vizi mostrati in questi anni da gran parte dei cattolici interessati alla partecipazione alla vita politica. E sapendo anche che i popolari hanno un grande patrimonio da mettere in campo con delle basi specifiche, particolari ed autonome da far valere agli occhi degli italiani.

Intanto, la grande e decisiva battaglia contro lo stravolgimento della Costituzione. E già sarebbe bene che, tra due giorni, nel corso del confronto con le altre voci partecipi a questa potenziale area più larga, si ponessero due questioni importanti, per quanto riguarda sostanza e spirito costituzionale, quali sono quelli del premierato e dell'autonomia differenziata. Verrà una voce chiara comune in

questo senso?

L'altro grande impegno non può che essere costituito dalla difesa dell'universalità della Sanità e della Scuola, questioni su cui sono evidenti i grandi passi indietro che il Paese è costretto a registrare.

Esistono, poi, i temi del cambiamento della politica economica, di quella del lavoro e della fiscalità e del Mezzogiorno. Su tutti questi versanti, non possiamo certo rinunciare ad opinioni e visioni che non ci fanno stare pienamente, come accadde a Sturzo, né con i liberali né con i socialisti. E ciò vale a maggior ragione sui temi etici più sensibili che richiamano al senso della Vita e alle relazioni interpersonali. Un confronto vero e leale è più che mai necessario.

Resta dunque la necessità che i popolari e i cristiano democratici, senza venire meno alla loro naturale propensione al dialogo e alla collaborazione con altre culture politiche, mettano in campo un rinnovato patrimonio concettuale che facciamo risalire a don Luigi Sturzo: quello della essenza programmatica e di una politica di servizio individuata e coerentemente condotta sulle cose. Un insieme del tutto originale. Proprio di una tradizione di contenuti e di metodo che salvaguarda, insieme, il senso dell'autonomia e lo spirito della "coalizione". Una specificità di pensiero, e nel concepire l'azione popolare, che non è un elemento di separatezza, bensì un'autentica partecipazione all'arricchimento complessivo dell'intero Paese su basi certe e chiare.

I popolari non possono che ripartire da Sturzo – di Giancarlo Infante – Politica Insieme

MANIFESTAZIONE SOTTO LA PREFETTURA

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



Emendamento Costa, giovedì 18 gennaio 2024

Pescara, 15 gennaio 2024. *“La presunzione di innocenza è fornire un’informazione corretta”*: facciamo nostre le parole del procuratore capo di Perugia, Raffaele Cantone, per spiegare le ragioni per cui il Sindacato dei giornalisti abruzzesi sarà in piazza, con tutti i colleghi, per difendere il diritto dei cronisti a svolgere senza ostacoli e senza bavagli il proprio lavoro. L’emendamento Costa, con la modifica dell’articolo 114 del Codice di procedura penale, renderà non pubblicabili le ordinanze di custodia cautelare fino al termine delle indagini preliminari ovvero all’udienza preliminare: l’ennesimo impedimento in un settore particolarmente delicato, quello della cronaca giudiziaria, che la politica sembra voler cancellare.

Il sindacato e i giornalisti abruzzesi scendono in piazza per garantire ai cittadini un’informazione corretta e imparziale, verificata e fondata su elementi certi.

Il 18 gennaio dalle ore 10:30 si svolgerà dunque anche a Pescara, come già in altre città italiane, un presidio in piazza Italia, sotto la sede della Prefettura: una manifestazione aperta anche agli altri sindacati, alle associazioni e a tutte quelle persone che si riconoscono nella necessità di assicurare al nostro territorio una buona

informazione.

La correttezza di una notizia può essere garantita solo attraverso a conoscenza accurata dei fatti e un rapporto virtuoso con le fonti già assottigliato e non addirittura cancellato dalla riforma Cartabia, che ha ottenuto il risultato perverso di un'anonimizzazione dei contenuti che spesso danneggia intere categorie. Oltre a creare pericolose disparità basate su personali convinzioni riguardo la diffusione delle notizie di cronaca. Tutti elementi che contribuiscono anche a minare la percezione di sicurezza dei cittadini.

Alla manifestazione di giovedì 18 gennaio parteciperà anche la segretaria generale della Federazione nazionale della stampa italiana che, tra l'altro, aggiornerà i giornalisti sui contenuti dell'emendamento Costa.

COME LA VITE, LE BICI AGLI ALBERI E AI PALI STANNO

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



Piattaforma di valutazione dei servizi dedicati alle biciclette e a chi le guida

Pescara, 15 gennaio 2024. Nella lunga attività di ricognizione svolta in città, ci si è spesso imbattuti in

filari di biciclette attaccate ai pali e agli alberi, invece che trovarsi in aree riservate e magari presidiate (nelle foto la situazione rilevata in via Benedetto Croce).

Questa pratica mette in luce l'insufficienza di stalli dedicati. Più di una norma prevede, o per lo meno suggerisce, di posizionare in modo diffuso apposite rastrelliere o parcheggi per incoraggiare e facilitare l'uso delle biciclette. Quando mancano tali strutture, coloro che si spostano sulle due ruote si trovano spesso nella condizione di dover utilizzare pali e alberi, e questa condizione contribuisce a dare un aspetto disordinato alle aree urbane.

Dal punto di vista della sicurezza, la presenza di biciclette attaccate casualmente ai pali può ostacolare il passaggio pedonale e può aumentare il rischio di furti o danneggiamenti alle stesse. Un'infrastruttura adeguata non solo protegge il mezzo di trasporto, ma ne incoraggia anche l'uso, contribuendo così a ridurre l'inquinamento atmosferico e a promuovere uno stile di vita più sano.

Attaccare le biciclette a pali e alberi riflette in sostanza la necessità di una maggiore consapevolezza e educazione sulla mobilità sostenibile. La promozione di iniziative che informino i cittadini sulle opportunità e i vantaggi dell'utilizzo della bicicletta, insieme a investimenti in infrastrutture adeguate, contribuisce a creare una cultura più favorevole all'uso delle biciclette come mezzo di trasporto quotidiano.

In conclusione, le biciclette attaccate ai pali e agli alberi sollecitano un impegno maggiore delle autorità locali per garantire che le normative esistenti vengano applicate, mettendo a disposizione dell'utenza a due ruote infrastrutture adatte a sostenere un aumento dell'utilizzo delle biciclette. Questo sforzo contribuirà non solo a migliorare la qualità della vita nelle città, ma anche a promuovere un modo di spostarsi più sostenibile e responsabile.

L'ABOLIZIONE DELLA RISERVA DEL BORSACCHIO

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



Mare colline, speculazioni e possibili connivenze

Roseto degli Abruzzi, 15 gennaio 2024. Mi è capitato in questi giorni per l'Associazione Demos, di occuparmi di una vicenda che presenta risvolti e sfaccettature a dir poco incredibili: l'approvazione in Consiglio regionale di un emendamento alla finanziaria che riduce la perimetrazione della Riserva del Borsacchio da 1100 ettari a soli 24,7 confinati nella fascia marina. Uno stravolgimento degli equilibri ambientali e naturalistici di un'area di grande pregio, nella quale insistono interessi pubblici di tutela e di valorizzazione che attendevano solo di trovare riconoscimento, avvio e realizzazione attraverso un Piano Ambientale e Naturalistico che dopo quasi vent'anni stava per essere approvato. Questo avrebbe finalmente interrotto su quei territori il regime giuridico (certamente restrittivo) derivante dalla normativa di salvaguardia e avrebbe finalmente creato un sistema di regole volto allo sviluppo sostenibile dell'intera area. Era tutto pronto. Vero, con un ritardo di quasi due decenni, ma il Tavolo tecnico Regione/Comune di Roseto degli Abruzzi aveva concluso i suoi lavori due giorni prima e mancava solo l'atto definitivo del Comune. Il PAN era ormai cosa fatta, ma con questo emendamento la Riserva del Borsacchio viene

inaspettatamente quasi abolita.

Il fatto si è verificato alle due e mezza di notte del 28 dicembre 2023. Si trattava in realtà di una votazione talmente importante che avrebbe dovuto indurre anche il più "dormiente" dei consiglieri regionali a scattare in piedi per chiedere: cosa succede? Da 1100 ettari a 24,7? Ma che è? Mi spiegate meglio prima del voto? Invece no. L'emendamento è passato a maggioranza.

Tutto si può fare, anche la ripermimetrazione di un'area protetta e di un parco naturalistico, ma per fortuna ci sono delle regole stabilite da direttive europee e dalla legge dello Stato. In questo caso, però, tale "riperimetrazione" non è in effetti una ripermimetrazione, bensì l'istituzione di una nuova riserva, dato che l'emendamento ne modifica quasi il 90%. L'iter avrebbe dovuto coinvolgere, per legge e in via preventiva, tutti gli enti locali interessati con un notevole dispendio di informazioni, confronti e dibattiti. Lo ha ribadito più volte la Corte costituzionale, ma chi ha proposto l'emendamento non ci ha badato, anzi, studiando bene tempistica e circostanze, ha chiesto un voto in fretta e furia a un Consiglio regionale un po' addormentato.

Non amo girare attorno alle cose e non ne vale la pena, ma sembra che si sia avuto il voto contrario del solo Movimento cinque stelle mentre il PD, che almeno avrebbe potuto fare altrettanto, si sarebbe esibito in una performance poco comprensibile: ci sarebbe stato un voto contrario poi diventato astensione, ma nessun consigliere di opposizione avrebbe chiesto la parola per discutere, capire, vederci chiaro, contestare tempi e procedure, esercitare insomma, come sarebbe nei doveri di ogni consigliere regionale, un minimo di controllo su quello che si stava decidendo.

Se tutto questo fosse vero, ci troveremmo di fronte a uno schieramento politico forse già predisposto perché non si potrebbe dare dell'«impreparato» a nessuno: né a chi

proponeva, né a chi accettava, né a chi votava contro senza dire una parola; tanto meno a chi prima votava contro, poi si asteneva; ancor meno a chi si assentava. Tutti avevano capito che si trattava della riserva del Borsacchio e questo doveva bastare, credo, per far suonare i campanelli d'allarme.

Ammesso che, come dice il consigliere regionale Mariani «I consiglieri hanno avuto gli emendamenti alle 02:15 circa, alle 02:22 è iniziato il voto e alle 02:33 si è discusso l'emendamento sulla Riserva del Borsacchio: circa 15 minuti» – che a me non sembra una spiegazione sufficiente per i campanelli che non si sono accesi – come si fa ora a proporre l'improponibile? Aggiunge Mariani, infatti, «il 30 gennaio prossimo abbiamo l'ultimo Consiglio Regionale nel pieno dei poteri: all'ordine del giorno c'è un progetto di legge per modificare alcune norme regionali, tra le quali anche l'ultima legge finanziaria, ancora non pubblicata e quindi non vigente, nella quale è inclusa la ripermimetrazione del Borsacchio», ma il 30 gennaio non sarà ancora legge, cosa si propone di modificare? la realtà è un'altra: il collega Enzo Di Salvatore ha già spiegato per primo che siamo completamente fuori tempo. Egli dice in un post: «i consiglieri regionali di opposizione hanno annunciato la presentazione di un progetto di legge finalizzato a ripristinare l'originario perimetro della Riserva del Borsacchio [...] il prossimo 30 gennaio si terrà l'ultima seduta utile del Consiglio regionale, prima dell'entrata in regime di prorogatio, durante il quale il Consiglio non potrà più legiferare. Ora, se la legge che ha soppresso la Riserva verrà pubblicata, come pare, solo a febbraio, questo vuol dire che il 30 gennaio non ci sarà ancora niente da abrogare; e d'altra parte, quando saremo a febbraio il consiglio regionale sarà ormai "scaduto" e non potrà più legiferare. Peraltro, questo comporta anche che il Governo Meloni, avendo 60 giorni di tempo per impugnare la legge a partire dalla sua pubblicazione, la impugnerà, semmai, solo dopo le elezioni. Solo un cretino potrebbe, infatti, farlo durante la campagna elettorale, con le elezioni

regionali alle porte».

Insomma, non c'è più tempo per fare nulla. È evidente che questi calcoli erano stati già fatti a tavolino da chi ha proposto l'emendamento e l'opposizione sembrerebbe esserci cascata sciocamente. O no?...

In realtà, nella quasi totalità dell'area del Borsacchio, all'entrata in vigore della legge finanziaria emendata (sembra a febbraio) sarà in vigore «il Vincolo Paesaggistico – come detto dall'Arch. Maria Antonietta Adorante nella sua relazione introduttiva al Dibattito Pubblico promosso da Demos – è molto più leggero, pensato per mediare fra le esigenze costruttive e il rispetto di un'area. Ma è un vincolo che varia da situazione a situazione, oscillando fra discrezione amministrativa locale e varie opportunità». E si tratta di una situazione che si protrarrà per molti mesi se non per anni. Chi ha avuto interesse a tutto questo? Lo scopriremo solo vivendo.

Però una domanda viene spontanea: come fanno i rappresentanti politici autori di questo indegno blitz e coloro che non sarebbero stati capaci neanche di chiedere la parola per tentare un minimo di ostruzionismo democratico a presentarsi o ri-presentarsi alle prossime elezioni regionali? Con quale faccia potranno chiedere voti ai cittadini depauperati di un immenso patrimonio culturale, ambientale e naturalistico in una notte in cui tutti i lupi sembravano grigi?

Carlo Di Marco

Già Professore di Diritto Pubblico Università degli Studi di Teramo, Italy

Foto: www.abruzzocitta.it

L'AMICACCI SUPERA A DOMICILIO TARANTO

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



Un match combattuto

Giulianova, 15 gennaio 2024. La Deco Metalferro Amicacci Abruzzo riparte con una vittoria dopo la pausa natalizia, espugnando il parquet della Comes Boys Taranto nella quarta giornata di ritorno del Girone B di Serie A, penultimo turno di regular season prima dei play-off.

Parte base la compagine abruzzese che nel primo quarto si porta a condurre trascinata dalle giocate offensive di Galliano Marchionni e Shay Barbibay. Il primo tentativo di fuga degli ospiti viene respinto da Taranto, affidandosi al proprio leader Luciano Felipe Da Silva, ma l'Amicacci chiude al meglio la prima frazione con un canestro di Jaylen Brown sulla sirena (11-16).

Secondo quarto con le polveri bagnate per la squadra di coach Carlo Di Giusto, che subisce il parziale del sorpasso dai tarantini, che si portano avanti con i canestri di uno scatenato Da Silva e dell'algerino Zakarya. Il match diventa un botta e risposta tra le due contendenti in cui prevale la Comes Boys che realizza in contropiede con il lettone Rukavisnikovs e va all'intervallo sul +3 di vantaggio (25-22).

L'inizio della ripresa vede Taranto resistere agli assalti dell'Amicacci, guidata dai canestri di Barbibay, prima di cedere alla pressione difensiva degli avversari. La Deco Metalferro ritrova il vantaggio con Gabriel Benvenuto che finalizza una palla recuperata dalla squadra abruzzese, chiudendo il terzo quarto avanti nel punteggio (34-36).

Nell'ultimo quarto la Comes Boys continua a dare filo da torcere all'Amicacci, impattando con un caparbio canestro di Flavio Cardoso, ma i tarantini pagano lo sforzo e viene fuori la differente caratura tra le due squadre. Gli ospiti trovano risorse da capitano Marchionni, che si prende sulle spalle l'attacco giuliese con canestri e assist per i compagni, costruendo il margine decisivo. La squadra di coach Di Giusto arriva a toccare il +11 può e gestire agevolmente i minuti finali del match (46-55).

Nel prossimo turno di campionato la Deco Metalferro ospita al Palacastrum la Dinamo Lab Sassari, sfida che decide il primo posto nel Girone B, con la griglia play-off (che prevede incroci con le prime quattro piazzate nel Girone A) ancora da definire.

Tabellino

Comes Boys Taranto: Magrì, Rukavisnikovs 8, Caceido Montano, Latagliata 2, Messina, Cardoso 6, Da Silva 21, Veinbergs, Salmi 9. All. L'Ingresso.

Deco Metalferro Amicacci Abruzzo: Brown 10 (5reb, 3rec), Nagle 2, Benvenuto 10 (6reb, 3rec), Marchionni 15, Blasiotti, Cavagnini 4 (7reb), Stupenengo, Mandjam, Boganelli, Greco Brakus 2, Barbibay 12 (8ass, 6reb). All. Di Giusto.

Serie A – Risultati 4^ giornata di ritorno

Girone A

Kos Group Santo Stefano – Montello Bergamo 67-54

Santa Lucia Roma – UnipolSai Briantea84 Cantù 42-81

GSD Porto Torres – Farmacia Pellicanò Reggio Calabria 62-68

Classifica (W/L):

Cantù 9/0 | Santo Stefano 8/1 | Reggio Calabria 5/4 | Bergamo 4/5 | Porto Torres 1/8 | Roma 0/9 |

Girone B

Comes Boys Taranto – Deco Metalferro Amicacci 46-55

Banco di Sardegna Sassari – Menarini Volpi Rosse Firenze 71-48

Riposa: Crich PDM Treviso

Classifica (W/L):

Sassari 7/0 | Amicacci 6/1 | Firenze 2/5 | Treviso 2/5 | Taranto 1/6 |

Stefano D'Andreagiovanni

Foto: Daniele Capone

ECCO LE STRANE ELEZIONI REGIONALI

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



Andare a votare, ma chi votare ?

Chieti, 14 gennaio 2024. Fra poco gli elettori abruzzesi saranno chiamati al voto per il rinnovo degli organi di governo regionale. Tralasciando l'aspetto sull'utilità o meno per i cittadini di questo costosissimo Ente e sulle dinamiche formative sempre meno democratiche dei raggruppamenti politici, molto utile invece sembrerebbe indirizzare la nostra attenzione sui candidati che si offrono al cosiddetto servizio amministrativo, lautamente remunerato.

L'appuntamento del 10 marzo prossimo è già alle porte, due sono i raggruppamenti che si contenderanno il governo regionale. I due raggruppamenti maggiori, dunque, con le proprie e rispettive liste a supporto, oramai, appaiono qua e là nei classici luoghi della più scontata propaganda.

Manifesti, simboli e faccioni sui muri della mobilità; incontri, convegni ed inaugurazioni varie, a ritirare indennizzi elettorali per un servizio, un impegno una promessa; dibattiti di rito, passaggi televisivi e comunicazioni di simpatia varia a confermare una presenza istituzionale utile; a dirimere, comunque, ogni dubbio sulle questioni di potere sugli altri e del notevole denaro in gioco.

Ecco, dunque, si ripresentano le **Elezioni Regionali**, per la gioia dei contendenti vincenti.

Tristi ambizioni, subdolo agire e tecniche d'ogni genere per raggiungere quel luogo di potere, per rivestire quel ruolo strapagato, quello strano mondo nelle mani di una partitocrazia oramai in una fase più che decadente.

Chi votare allora ?

Fatte le più che dovute considerazioni, intanto, non rimane che andare a votare e poi affidarsi al quadro, delle scelte, che si presenta alla vigilia.

Tutt'altro che chiusa la questione candidati nelle liste, definitivi invece i nomi dei due contendenti alla presidenza: il piacione e fascinoso Marsilio e il D'Amico discreto e timido. Due uomini che arrivano a conquistare ruolo leader per diversi e reconditi motivi; tutt'altro che aperti. Due uomini, comunque, che sembrano lontani anni luce dal mondo reale dei problemi veri del disagio, della sofferenza e del dolore umano.

Tutto si sceglie, si risceglie e si decide ai vertici fra pochi intimi ed illuminati: ecco la democrazia tanto elargita e reclamizzata. Se da una parte rimane impossibile la partecipazione alle scelte preliminari, nell'altra si ricorda solo qualche condivisione e lontane primarie; tutto il resto è solo questione d'ambizioso potere, con le sue relative e subdole tecniche d'agire umano.

Tornando al quadro: oggi si presentano i due prescelti alla presidenza; due uomini che circolano disordinati sul territorio, guidati da una schiera di candidati, più o meno della stessa estrazione, già in consiglio alcuni, già *trombati* altri, fuori del tutto quelli che restano.

L'invito che viene dal cuore è quello di cercare di individuare in questa massa di candidati, che a breve si scatenerà nella più delirante delle dinamiche elettorali, la persona che potrà garantire un servizio il più serio e vicino possibile. Tanti di questi nomi circolano oramai in modo più che convincente, nomi come quelli di **Francesco Ricci, Mario Pupillo, Marco Alessandrini e Fabrizio Montepara**, ex sindaci di Chieti, Lanciano, Pescara ed Orsogna; **Mario Colantonio, Marinella Sclocco, Raffaele Daniele, Franco Vanni, Carla Zinni e Domenico Molino**, consiglieri comunali di Chieti, Pescara, L'Aquila, Ortona, Casalbordino e Vasto; **Domenico Pettinari, Antonio Blasioli, Silvio Paolucci, Dino Pepe, Sabrina Bocchino, Simone Angelosante, Daniele Damaro, Pierpaolo Petrucci e Paolo Gatti**, consiglieri regionali uscenti ed ex assessori regionali.

Ecco, mancheranno altri nomi, forse anche più bravi, sembra comunque abbastanza facile individuare un proprio candidato di fiducia, se si adottano criteri di buon senso.

Abbandonando ogni fisima di chiusura e fissazione mentale, scegliere la persona di servizio, dunque, non rimarrà difficile. Con il patetico quadro istituzionale attuale, con quella poca democrazia rimasta, con l'eclissi dei buoni riferimenti e con la decadenza culturale in atto da tempo, non rimane altro che affidarsi all'uomo vero e vicino, con il proprio bagaglio di preparazione, di etica e di onestà provata; considerando che la novità comunque fa sempre bene all'istituzione democratica.

nm

GESÙ ERA UN VERO LEADER

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



Sapeva guardare negli occhi per parlare al cuore senza vendere frottole

di Rocco D'Ambrosio

Globalist.it, 14 gennaio 2024. Rileggere le pagine del Vangelo ci deve dare una profonda nostalgia per la vera leadership. Non solo ci deve portare ad amare di più il Cristo, ma ci deve far diventare scaltri su questo mondo. Di leader veri, oggi

come nel passato, ce ne sono pochi.

Il Vangelo odierno: In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro (Gv 1, 35-42).

Fu Gesù un leader? Certamente. Ma di quale tipo? Per chi crede in Lui: il migliore mai esistito, colui che ha sintetizzato il meglio umanamente possibile. Proviamo a seguire quanto scrive questo brano per ricordare o imparare qualcosa sulla sua leadership. Il brano ha un elemento fondamentale: gli sguardi. Sono quelli di Giovanni, dei discepoli, di Gesù, di Andrea, di Simone. Sono tutti intensi, curiosi, interessati, carichi di emozioni, destinati a Gesù o da lui provocati.

Forse questi sguardi hanno tanto da insegnare sia a chi leader lo è già, sia a chi lo vuole diventare, sia a chi ricerca veri leader ed è stanco di essere preso in giro da mezze figure, venditori di tappeti e di promesse, di riduttore di tasse e di inventori di riforme strampalate, adolescenti incoscienti o vecchie eminenza grigie, uomini e donne ostaggi dei loro addetti stampa (o spin doctor) che sembrano recitare testi

imparati a memoria. Però quasi tutti adoratori del "dio" consenso. Le elezioni europee sono già il palco su cui stanno salendo per il solito show. Pochi si salvano. Ascoltando i più, se ci resta ancora un po' di analisi critica, non si mai se ridere o piangere.

Ma ritorniamo al guardare. Un leader guarda negli occhi. Non li fugge, anzi li cerca per comunicare in maniera profonda. Il leader autentico cerca il cuore delle persone attraverso gli occhi. Perché, come diceva il card. Newman, cor ad cor loquitur, il cuor parla al cuore. E Gesù parla al cuore. Parla al cuore perché non vende frottole e soluzioni facili ma invita alla ricerca: "Venite e vedrete". Gesù parla al cuore perché ci pensa singolarmente e ha un progetto per ognuno di noi. L'incontro con Lui non è un evento, nel senso mediatico, ma determina una svolta perché apre la nostra povera vita a nuovi orizzonti. E ciò continuamente, quotidianamente.

Rileggere le pagine del Vangelo ci deve dare una profonda nostalgia per la vera leadership. Non solo ci deve portare ad amare di più il Cristo, ma ci deve far diventare scaltri su questo mondo. Di leader veri, oggi come nel passato, ce ne sono pochi.

Molti, presunti tali, non solo non guardano negli occhi, né parlano al cuore, ma hanno la loro testa e il loro cuore così pieni di sé, da non poter guidare nessuno verso bellezza, bontà, pace e giustizia in questa vita. Per il semplice fatto che non le hanno mai scoperte, non sanno dove abitano e sono capaci di ricondurre tutto solo a sé stessi. Gesù non è così, anche pochissimi altri leader non sono così. Ringraziamo il Cielo perché c'è ancora qualcuno che fissa lo sguardo su di noi e ci apre nuovi orizzonti. Di bellezza, bontà, pace e giustizia.

FORZA UMANI

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



L'esortazione di Elon Musk...superstar!

di Massimo Brundisini

Politicainsieme.com, 14 gennaio 2024. Prima del suo intervento ad Atreju, il convegno di FdI (qui con traduzione, purtroppo solo dal minuto 12:50, mi ero già occupato di Elon Musk in tre precedenti articoli: sono andato a rileggermeli per verificare quanto scritto allora alla luce delle sue ultime esternazioni.

Sicuramente ho potuto verificare una grande coerenza: detto questo cercherò di analizzare le motivazioni della sua presenza al convegno di FDI, ma soprattutto proverò a vagliare il valore dei messaggi che ha voluto dare. Una considerazione a latere è quella di trovarsi davanti ad una persona molto sorridente, ma che quando deve affrontare argomenti importanti, come l'Intelligenza Artificiale, diventa serissimo e si concede lunghe pause di riflessione. Altra osservazione è che molte sue affermazioni sono state accompagnate da vere ovazioni. Ci troviamo sicuramente, comunque la si pensi, di fronte ad una persona eccezionale, capace di concepire la dimensione cosmica della realtà.

La presenza ad Atreju può essere vista come la naturale risposta ad un invito della Primo Ministro italiano, quindi motivazioni pratiche al di là delle simpatie politiche, o

forse no.

Analizziamo i fatti: la sua preoccupazione principale, sottolineata presentandosi sul palco con il suo ultimo figlio, è la crisi demografica, in particolare in Italia. Al convegno si è allegramente, e con grandissimo realismo politico, sorvolato sul fatto che Musk avesse avuto uno dei suoi undici figli, l'ottavo, non so se era quello con lui sul palco, ricorrendo alla GPA (gestazione per altri), pratica duramente attaccata da FDI, ma tant'è. È stato il tema iniziale e ha lanciato un accorato invito ad invertire la tendenza negativa della natalità per non perdere la continuità con l'immenso patrimonio culturale ed umanistico vanto della nostra Nazione, ma non solo, che a suo avviso rischia di essere disperso. Ha poi anche realisticamente affermato che, sì, l'Italia è un buon posto per investire, ma il basso tasso di natalità potrebbe creare dei problemi.

Altro tema affrontato, e anche qui con grandi manifestazioni di approvazione, è stato quello ambientale. Da provato ambientalista, ha però affermato che le mucche non sono pericolose per il clima, e che l'abbandono delle materie fossili, peraltro necessario, debba avvenire gradualmente e senza traumi, e questo per evitare di perdere la speranza per il futuro. Ha poi affermato che dobbiamo essere eccitati per quanto ci può portare il futuro, e ha esortato a mantenere una grande carica di entusiasmo. Ecco, entusiasmo è la sua nota peculiare, e non è cosa da poco.

A domanda sul cosiddetto "woke mind virus", ossia il virus della mentalità "woke", in poche parole del "politicamente corretto" portato all'estremo, altro suo bersaglio preferito, ha affermato che è fondamentalmente antiscientifico, antimeritocratico e antiumano in generale, e che se non verrà fermato, la civiltà non potrà evolvere e non diventerà mai "multiplanetaria". A suo dire l'ideologia "woke" è deprimente, mette le persone le une contro le altre, ma mette anche a rischio addirittura l'evoluzione. Al contrario, lui parla di

eccitazione verso il futuro, che deve essere invece divertente ed emozionante. Parla poi di espansione della nostra coscienza collettiva, per poter infine diventare una civiltà spaziale, per cercare di capire la natura dell'Universo e il significato della vita, ma sempre cercando di fare tutto in maniera divertente!! La sua guerra contro il politicamente corretto è stato il motivo per cui ha acquistato Twitter, che per lui era il regno del "woke", un virus che, a sua detta, sembra che ti voglia sempre rimproverare, che è contro la civilizzazione e che volendo imporre il suo punto di vista finisce per instaurare una censura di fatto. Prima del suo arrivo Twitter era presidiato dall'FBI che aveva accesso anche a tutte le chat private. In pratica Elon Musk si ritaglia un ruolo di difensore dei deboli e degli oppressi contro i manipolatori della realtà e contro l'oppressiva pressione della propaganda: il suo scopo dichiarato è restituire al popolo parte della libertà che gli era stata sottratta dal Grande Fratello, una sorta di Angelo Vendicatore mandato dal Cielo. Ecco la sua dichiarazione: "A essere sinceri, quasi tutte le teorie complottiste che la gente aveva su Twitter si sono rivelate vere", ovvero censura contro tutte le notizie contrarie al main stream, controllo dei twit da parte dell'FBI e dei servizi segreti, ma soprattutto apologia estrema della "wokeness".

Interpellato poi sull'argomento immigrazione, si è detto favorevole all'immigrazione legale, quindi necessità di qualche regolazione nei flussi.

Si è poi soffermato molto sull'Intelligenza Artificiale (IA), definendola un'arma a doppio taglio, capace di migliorare la vita di tutti noi, ma con incognite che vanno analizzate e al bisogno gestite: ci ricorda infatti che all'IA manca la coscienza. Subito dopo afferma, con tutta calma, che l'idrogeno, in ultima analisi, arriva a parlare con sé stesso e che noi potremmo essere costituiti da atomi derivati dall'esplosione di una stella!! Auspica quindi la creazione di

un regolatore, di un arbitro, per quanto riguarda l'IA, perché c'è il rischio che possa manipolare l'opinione pubblica.

Ricorre poi ad una buffa analogia tra i lacci che bloccavano il gigante Gulliver e le tante normative emanate a livello europeo, essendo lui, come si sa, poco amante delle regole. E ancora, tema sempre legato all'acquisto di Twitter, ribadisce l'importanza per la democrazia della libertà di parola, che in fin dei conti ha un senso solo se si consente alle persone che non ti piacciono di dire le cose che non ti piacciono: se si impedisce alle persone di dire quello che pensano, come sta succedendo con le attuali normative contro le fake news, stiamo con tutta evidenza parlando di censura.

Verso la fine dell'incontro, sua sponte, non dovendo cioè rispondere a domanda precisa, ricordando il famoso paradosso di Fermi, dice che gli viene chiesto molto spesso, "dove sono gli alieni"? E allora spiega, un po' sibillinamente, che In questa parte della galassia siamo gli unici ad avere coscienza, che quindi è proprio una piccola candelina, e dobbiamo fare il possibile affinché questa candelina non si spenga. Per preservare quella coscienza, se dovesse capitare qualcosa al Pianeta, dovuta all'uomo o ad eventi naturali, dovremmo essere pronti a diventare una specie multistellare, e allo scopo il suo obiettivo è quello di approntare una flotta di mille astronavi per colonizzare Marte.

Ma quello che mi ha veramente colpito è stata la sua esortazione finale, accompagnata da un grande sorriso: "GO HUMANS!!!", ovvero "FORZA UMANI", e si è avuta la netta impressione che provenisse da un essere di altri mondi catapultato qui per aiutarci a superare le enormi difficoltà in cui ci troviamo.

Ricordiamo in proposito le parole di Walter Isaacson, autore della sua biografia (e anche di quella di Steve Jobs): "Non ci stupiremmo troppo se si strappasse la camicia e scopriremmo, dall'assenza dell'ombelico, che non è nato su questo Pianeta.

L'ho sentito parlare con la convinzione di un profeta della necessità di alimentare la fiamma della coscienza umana, decifrare l'Universo e salvare il Pianeta: mi sono convinto che il senso di una missione da compiere sia parte integrante delle sue motivazioni. Mentre altri imprenditori hanno maturato a poco a poco una visione del mondo, lui ha maturato una visione del cosmo".

Riporto alcuni brani dal saggio di Fabio Chiusi "L'uomo che vuole risolvere il futuro": che cosa rappresenta l'estrema frontiera del "soluzionismo tecnologico": "Musk annuncia comunque un futuro di benessere e felicità infiniti, dove miseria, malattia, scarsità, perfino il lavoro non saranno altro che ricordi di un'epoca passata di barbarie e irrazionalità. L'Intelligenza Artificiale potrebbe – meglio, quasi certamente potrà, dice Musk – superare l'umano e, per errore o diletto, annientarci ora e per sempre. O forse potrebbe essere la stupidità umana a mettere fine alla storia, questa volta per davvero, con qualche sua perversione ideologica, una qualche conseguenza del suo agire senza considerare le conseguenze di lunghissimo termine delle proprie azioni. Qualunque sia la causa, la diagnosi è certa: è ora che c'è bisogno di salvarci. Ora che i "rischi esistenziali" minacciano la fine della civiltà umana si impone la necessità di un cambiamento. Anche la religione del muskismo ha le sue apocalissi, dunque. Solo che non recano ad alcun giudizio universale: l'universo, direbbe Musk, con il suo idolo e guida Douglas Adams (l'autore della "Guida galattica per autostoppisti"), ha già da sempre giudicato; è già la risposta. Tutto ciò che possiamo fare è cercare le domande giuste, porle, e tentare di meglio avvicinarci alla sua comprensione – oppure estinguerci, sparire nel silenzio di un cosmo che potrebbe essere vuoto, senza di noi, privo della "luce della coscienza" che Musk vorrebbe, con la sua vita e le sue opere, estendere il più possibile, sulla Terra e nello spazio. Siamo noi, insomma, l'apocalisse. E solo a noi spetta il compito di evitarla".

“Non importa quanto le sfide poste dalla realtà siano imbevute di storia, discriminazione, violenza. Importa la loro riduzione a risposta computabile, quantificabile, algoritmica. Quello che importa, insomma, è la loro riduzione scientifico-matematica, il loro essere sostanzialmente problemi di calcolo, di efficienza. Musk è elevato a rango di divinità perché incarna meglio di ogni altro questo mito soluzionista, che sta al fondamento dell’innovazione secondo Silicon Valley e insieme della nostra stessa idea di progresso. Perché gli ha dato un volto irriverente e affascinante. E perché, contrariamente alla maggioranza dei soluzionisti, qualche soluzione l’ha prodotta davvero”.

Speriamo che la sua noncuranza e spavalderia nell’opporsi a personaggi di grande potere mondiale come Klaus Schwab, patron del World Economic Forum, o George Soros, ma anche Gates, Zuckerberg, Bezos e compagnia cantante, personaggi equivoci, falsi filantropi e feroci difensori delle proprie ricchezze e del proprio potere, non provochi reazioni scomposte, come già cominciano a palesarsi sui media main stream: un esempio è l’accusa che gli è stata mossa di utilizzare sostanze varie, accusa che paradossalmente potrebbe rivelarsi un boomerang, visti i risultati.

LA TOMBESI FA SUO IL BIG MATCH

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



Partita vibrante, nervosa, ma anche spettacolare e ricca di gol e giocate. La spunta la Tombesi, 6-5, a quindici secondi dalla fine. Massimo Morena: «Ogni partita questa squadra si supera, facendo un'impresa dopo l'altra. Il campionato è lungo, ma per una settimana godiamoci il primo posto solitario».

Ortona, 13 gennaio 2024. Le ha mantenute tutte le promesse della vigilia: il big match del PalaCaldari tra Tombesi e Sporting Hornets, che si presentavano al fischio d'inizio a pari punti e in testa alla classifica, doveva essere una gara emozionante e divertente, equilibrata e nervosa, ed è riuscita ad essere tutto questo, oltre tutto di fronte a un pubblico numeroso e caloroso come mai prima d'ora a Caldari.

Partita piena di rovesciamenti di fronte e di risultato: ospiti avanti dopo 33 secondi con Mejuto, ma Tombesi pronta a rispondere e ripetutamente in gol con Masi (2.04), Scarinci (4.21), ancora Masi (9.00) e Iervolino (18.07). I problemi di falli hanno pesantemente limitato i padroni di casa nel primo tempo, come dimostrano i due tiri liberi concessi agli Hornets ma entrambi respinti da un Mambella sontuoso. A un secondo dal riposo, su una disattenzione ortonese su calcio d'angolo, Mejuto ha trovato il gol del 2-4, capace di ribaltare l'inerzia della partita.

Nel secondo tempo, gli Hornets hanno fatto vedere tutta la loro forza e la profondità del loro roster, mentre la Tombesi doveva fare a meno di Scarinci, espulso per doppia ammonizione. Terzo gol di Lancellotti, quarto di Mejuto, gol del sorpasso di Pochesci al minuto 9.04. I padroni di casa, però, non si sono dati per vinti e hanno continuato a giocare,

fino al gol del 5-5 di Iervolino (13.19). Nel finale, con il ritmo calato per la stanchezza e tanto nervosismo sia dentro che fuori dal campo, l'espulsione per doppia ammonizione di Lancellotti ha permesso alla Tombesi di chiudere la partita in superiorità numerica: a 15 secondi dalla fine, ancora Iervolino (tripletta per lui) ha siglato il gol del definitivo 6-5. Con la nona vittoria consecutiva la Tombesi conquista, a quota 28 punti, la vetta solitaria del girone C del campionato di A2.

«Sono molto felice, abbiamo fatto una grande prestazione e meritato la vittoria – questo il commento finale di mister Massimo Morena –. In nessun momento, neanche dopo l'espulsione di Scarinci o sul 5-4 per loro, ho mai avuto la sensazione che l'avremmo persa. Abbiamo commesso alcuni errori gratuiti sui loro gol, in particolare sul secondo a fine primo tempo, che abbiamo pagato tanto nella ripresa.

Giocavamo contro una squadra fortissima, e ha confermato di esserlo, con rotazioni estremamente più ampie delle nostre, ma anche oggi questi ragazzi hanno fatto un'impresa, dando il massimo. Il campionato è ancora lungo, prossima settimana ci aspetta una gara difficile contro l'Italpol, l'unica squadra che finora ci ha battuti quest'anno, e la affronteremo senza gli squalificati Iervolino e Scarinci: ma per sette giorni godiamoci questo primato solitario, un risultato inatteso a inizio campionato e che ci stiamo meritando sabato dopo sabato. Sono sicuro non dei risultati futuri, quello è impossibile, ma assolutamente sì dello spirito e dell'impegno di questa Tombesi, una squadra che davvero non muore mai».

DELIBERA BIPARTISAN: ELIMINARE TAGLIO

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



L'assise civica chiede alla Regione di eliminare il taglio della riserva del Borsacchio nel corso del prossimo Consiglio regionale

Roseto degli Abruzzi, 13 gennaio 2024. Una delibera congiunta, approvata da tutta la maggioranza e da una parte dell'opposizione (Ciancaione, Di Girolamo e Ginoble), per chiedere alla Regione Abruzzo, già nel corso del prossimo Consiglio Regionale, di abrogare in ogni caso l'emendamento che ha tagliato del 98% la Riserva del Borsacchio e per chiedere alla Presidenza del Consiglio dei ministri di impugnare l'atto di fronte alla Corte Costituzionale.

È questo l'importante risultato raggiunto al termine del Consiglio Comunale straordinario e aperto di Roseto degli Abruzzi che, ieri sera, ha visto la partecipazione di centinaia di cittadini, di tante associazioni e di diversi rappresentanti delle Istituzioni. Una vera e propria festa della democrazia.

Ad intervenire, tra gli ospiti invitati dalla Presidente del Consiglio Gabriella Recchiuti: gli Onorevoli Giulio Sottanelli, Luciano D'Alfonso (da remoto) e Daniela Torto; i Consiglieri Regionali Barbara Stella, Sandro Mariani, Dino Pepe e Mauro Febbo, e il Consigliere Provinciale Flavio Bartolini in rappresentanza del Presidente Camillo D'Angelo.

Il Consiglio è stato preceduto da una manifestazione pacifica in piazza della Repubblica durante la quale le associazioni che si battono contro il taglio della Riserva hanno consegnato al Sindaco Mario Nugnes le 11mila firme raccolte negli ultimi giorni.

Al termine di una lunga e intensa discussione, che ha vissuto anche degli interventi dei rappresentanti delle associazioni che si battono contro il taglio della Riserva, la maggioranza e parte dell'opposizione hanno trovato un accordo durante una Conferenza dei Capigruppo per uscire con una voce univoca sulla vicenda. Lo hanno fatto integrando la proposta di Delibera N.1 (presentata dalla maggioranza) con alcune richieste arrivate da tre consiglieri di minoranza e contenute nella proposta di Delibera N.2 da loro presentata.

Il documento, come d'altronde buona parte degli interventi in Aula, condanna il metodo adottato dalla Regione rimarcando la mancata condivisione di una scelta altamente impattante per tutto il territorio e traccia tutti i profili di illegittimità che l'approvazione dell'oramai famigerato emendamento contiene.

Inoltre, alla luce della discussione in Aula e delle segnalazioni arrivate dai Consiglieri Regionali, con la Delibera bipartisan l'Assise Civica chiede alla Regione Abruzzo di inserire, già nel corso del prossimo Consiglio Regionale convocato per il 30 gennaio, la modifica della Legge Finanziaria e, nello specifico, l'abrogazione dell'emendamento che ha portato alla ripermimetrazione in base alla quale la Riserva naturale guidata Borsacchio è stata ridotta da 1.140 ettari a 24,7 ettari. Riportando, quindi, la situazione allo stato precedente.

Infine, si chiede di dare seguito e completare, tempestivamente e senza indugio, l'esame delle osservazioni al Piano di assetto naturalistico adottato nel maggio del 2021.

Oltre alle azioni politiche, poi, si chiede ufficialmente alla Presidenza del Consiglio dei ministri di impugnare la norma approvata poche tempo dal Consiglio regionale abruzzese dinanzi alla Corte costituzionale, perché palesemente illegittima in quanto adottata in disprezzo del procedimento dettato dalla Legge sulle Riserve naturali.

“Voglio ringraziare tutto il Consiglio Comunale di Roseto degli Abruzzi che ha dimostrato, ancora una volta, una grande capacità e di maturità e responsabilità – afferma il Sindaco Mario Nugnes – Oggi sono ancora più fiero di essere Sindaco della nostra città che in questa occasione raggiunge un importante obiettivo grazie alle diverse sensibilità che la compongono, che siano esse politiche, associative o spontanee. Abbiamo dimostrato, come avvenuto già nel 2021 con l’Adozione del Pan, che di fronte alle battaglie giuste non si deve guardare il colore politico ma si devono valutare unicamente gli atti senza farsi condizionare dalle ideologie. Se c’è qualcuno che ha sempre creduto nel Pan, che non ha perso tempo, e che ha fatto di tutto per arrivare alla sua approvazione quella è di certo la nostra Amministrazione. A dimostrarlo sono gli ultimi 24 mesi di lavoro che, poche ore prima dell’emendamento notturno votato in Consiglio Regionale, si era proficuamente concluso con l’analisi delle ultime osservazioni – aggiunge il Sindaco – È questo lo strumento adatto per coniugare le esigenze ambientali con quelle di chi produce e vive nella Riserva, capace di far esprimere tutte le potenzialità, economiche e turistiche dell’area, non di certo un taglio frettoloso non suffragato da alcun dato tecnico o scientifico. Ringrazio, ovviamente, tutti i rappresentanti istituzionali intervenuti, le associazioni e i tanti cittadini che hanno partecipato all’Assise Civica che hanno dimostrato interesse a vicinanza al territorio di Roseto degli Abruzzi e la voglia di confrontarsi sui temi senza preconcetti”.

COSA CHIEDERE AI CANDIDATI ALLE ELEZIONI EUROPEE?

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



La questione dei Trattati

di Umberto Baldocchi

Politicainsieme.com, 13 gennaio 2024. I cittadini italiani sono abituati – o erano abituati- a campagne elettorali in cui si ascoltavano i comizi dei leader e dei candidati. Alla TV potevamo assistere a “tribune politiche” forse un po’ noiose, ma in cui ogni candidato esprimeva con la massima chiarezza la propria posizione, in genere senza polemizzare continuamente con i competitori. Ed avevamo quel sistema proporzionale che, a detta dei politici di oggi, impone sempre e comunque la conflittualità. Oggi nella società dello “spettacolo” che è l’opposto di quella del “dialogo”- e nel tanto efficace bipolarismo assistiamo a monologhi teatrali, pieni di furore e di accuse alla parte avversa, che dicono poco di ciò che si persegue, ma riescono a condizionare molto, con le insinuazioni, le deformazioni polemiche, le accuse personalizzate verso l’avversario.

Ciò che di solito resta completamente fuori dalla discussione pubblica sono i contenuti concreti che attengono alla vita pubblica e privata di ciascuno di noi. Quante parole si sono

spese su un irresponsabile colpo di pistola maldestro sparato alla Mezzanotte di Capodanno- che fortunatamente ha fatto solo un ferito- e quante parole sono state spese per chiarire cosa può significare per gli Italiani e per gli Europei il nuovo Patto di stabilità e crescita che condizionerà le nostre economie per un decennio?

C'è l'alta probabilità che le ormai vicine elezioni europee si risolvano in un confronto- sondaggio elettorale ad uso interno sul peso delle forze politiche italiane per ridistribuire i poteri entro il governo. Elezioni di "secondo ordine " come sono state definite le elezioni europee, o "elezioni di medio-termine" ad uso interno.

Certamente i candidati in campagna elettorale parleranno anche di Europa. Ma non è difficile prevedere in che modo lo faranno. Ci saranno due posizioni. Una parte dirà di volere un' Italia più forte in Europa, una Italia che sappia contare di più, "battere i pugni sul tavolo" o dimostrare che la "pacchia è finita" (finita per chi, però?). E magari vorrà anche una Europa più forte, una "fortezza-Europa", ovviamente solo contro i nemici esterni, contro il pericolo russo e contro il "pericolo" migranti. Tanto per poter dire di essere "europeista", anzi "più europeista" degli altri, magari anche a 360 gradi. L'altra parte dirà invece che è necessaria più Europa, o una Europa più forte e più in grado di decidere rapidamente, per imporre norme e regole "virtuose" ai nostri politici riottosi e inaffidabili. Questa parte dirà di sostenere le vere posizioni "europeiste" contro i "sovraniisti", usando magari linguaggio e retorica federalista. L' Europa per costoro però altro non è che il "podestà straniero" che finalmente riporta un po' di ordine nella nostra comunità nazionale disastrosa. E che promuove attraverso una "costituzione" che non c'è, ma si finge che ci sia, diritti per tutti, anche per i migranti, non è chiaro come; le disfunzioni sarebbero tutte e solo italiane, le istituzioni funzionanti solo quelle europee.

In realtà, ognuna delle due parti “usa” l’ Europa per fini diversi. L’ “europeismo” è solo una strategia, non un fine per l’uno e per l’altro. Nessuno dei due è “europeista” in senso coerente.

Il vero problema con cui si dovrebbe confrontare un candidato all’ Parlamento è quindi un altro: quale Europa per il futuro, quali finalità comuni, quali trattati. Sì, quali trattati, perché l’ integrazione europea è cresciuta, come sa chi l’ha un po’ studiata, attraverso una graduale, progressiva e concordata costruzione delle istituzioni comuni. Almeno dal 1948 al 2007. Poi le cose sono cambiate. In peggio.

Eccessivo chiedere ai candidati come vorranno cambiare i Trattati? Niente affatto. Che le regole politiche debbano cambiare lo riconoscono senza problemi coloro che hanno una esperienza reale dell’ Europa. Mario Draghi, ad esempio, si è così espresso nella 15th Annual Martin Feldstein Lecture tenuta l’ 11 luglio 2023 all’ Università di Cambridge (Massachusetts):

“Una delle possibilità è procedere- come si è fatto sinora- con l’ integrazione tecnocratica, “funzionalista”, operando cambiamenti a prima vista tecnici e aspettando che ne derivino cambiamenti politici. Quest’approccio ha avuto successo da ultimo con l’euro ed ha in definitiva anche rafforzato l’ UE, ma i costi sono stati elevati e i progressi lenti. L’altra possibilità è quella di procedere con un vero e proprio processo politico , in cui l’obiettivo definitivo è esplicitato sin dall’inizio ed è sostenuto dai votanti nella forma di un cambiamento del trattato UE”.

Se osserviamo i lavori recenti dell’ Parlamento- ma quale canale televisivo o mediatico ne parla?- ed in effetti siamo di fronte alla più ampia proposta di riforma avanzata, dal cosiddetto Progetto Spinelli del 1984 ad oggi. Dopo il Trattato di Lisbona del 2007 il processo di costruzione istituzionale europeo, sempre operativo anche tra un Trattato

e l'altro , si era "congelato" e le crisi più drammatiche sono sempre state affrontate, prescindendo dai trattati, o lavorando a livello intergovernativo (così si è fatto con la crisi greca e la crisi dei debiti pubblici dell' Eurozona nel 2009- 2011 al tempo della cd. austerità) oppure derogando, con interventi interpretativi della Commissione, dalla normativa dei trattati (è il caso della crisi del Covid-19 e di quella della guerra di Ucraina). Oggi però il problema di una revisione dei trattati, sempre rinviata, pare paradossalmente inevitabile e al contempo difficilissima, per il contesto in cui si collocherebbe. Sarà però inevitabile per il nuovo Parlamento.

Ma senza dubbio la prospettiva di un nuovo allargamento ad est e poi nei Balcani renderebbe estremamente difficile far funzionare l' UE con le regole attuali: basta riflettere un attimo al peso squilibrante e destabilizzante che potrebbe derivare per le regole finanziarie e per il bilancio comune dall'inclusione in UE dell' Ucraina, che sarebbe lo Stato territorialmente più vasto della nuova Unione.

Torna a riproporsi, come in altri passaggi epocali, il difficilissimo- ma sempre rimosso- problema della combinazione di allargamento ed approfondimento delle istituzioni UE, sulla cui complementarità necessaria, inutilmente, aveva a suo tempo richiamato l'attenzione Jacques Delors. Una vera quadratura del cerchio oggi in cui- di fronte alle tantissime "emergenze ordinarie" a fare le spese non potrebbe essere altro che la prospettiva dell' approfondimento.

D'altra parte, c'è anche la necessità di fare spazio alle richieste avanzate dai cittadini europei nella Conferenza sul "futuro dell' Europa", tenutasi tra il 2021 e il 2022, i cui risultati sono stati sintetizzati da una pubblicazione ufficiale in quarantanove raccomandazioni. Si tratta di raccomandazioni che avanzano soprattutto la richiesta di innovazioni nelle politiche ambientali, economiche,

ecologiche, sociali, culturali e civili, innovazioni realizzabili a trattati invariati, ma in alcuni casi, non secondari, con radicali modifiche comportanti significativi mutamenti dei trattati stessi.

Di queste necessità e urgenze sembra aver preso atto l'Europarlamento, al cui interno la Commissione Affari Costituzionali (AFCO) del Parlamento europeo ha adottato il 25 ottobre, con una maggioranza di 19 voti favorevoli dei cinque gruppi che avevano espresso il Comitato di relatori (PPE, S&D, Liberali, Verdi e Sinistra), sei contrari dei parlamentari dei gruppi ECR, Conservatori e Riformisti europei (a cui appartiene Fratelli d'Italia) e ID, Identità e democrazia (a cui appartiene la Lega) ed una astensione, il progetto di rapporto per la revisione del Trattato di Lisbona (TUE e TFUE).

Il Rapporto così adottato il " Report on proposals of the European Parliament for the amendment of the Treaties (2022/2051(INL)), presentato il 7 novembre e sottoposto alla complicata e tortuosa procedura dell' art. 48 del Trattato europeo è stato sì adottato ma, in modo sorprendente, con una risicatissima maggioranza semplice (291 a favore 274 contrari , con 44 astenuti e ben 93 assenti) approssimativamente approvato solo dal 40% dell' Europarlamento. Dei gruppi che si erano pronunciati a favore in Commissione, Socialisti e Democratici, Popolari, Verdi, liberal di Renew Europe, Sinistra , solo i Socialisti e Democratici, i Verdi e i liberal hanno confermato il voto positivo, mentre gli altri due partiti si sono spaccati, tra i popolari, il gruppo parlamentare più consistente, ha prevalso ampiamente il no e così anche nella sinistra , mentre i gruppi di opposizione, Conservatore e Riformisti (gruppo cui aderisce Fratelli d' Italia), Identità e democrazia (gruppo cui aderisce la Lega) hanno ovviamente confermato il loro no.

Ciò che è emerso è evidentemente un dissenso di fondo, spesso

inconfessato, sulle modalità e sulle finalità effettive della riforma, un dissenso che rafforza il blocco delle Destre che si oppongono apertamente alla revisione dei trattati per via parlamentare e convenzionale, evidentemente optando per la conservazione dei trattati o per la via intergovernativa, che consente comunque di rimandare al dopo elezioni ogni impegnativa proposta e permette di “non scoprire le carte”.

Ovviamente senza alcuna proclamata volontà di dare spazio a vera rappresentanza dei cittadini e a procedure più democratiche. Un superamento del “deficit democratico” non è alle viste, sembra più produttivo lottare per la prospettiva di una Europa forte, in grado di “difendere” la pace e i suoi confini e di realizzare la transizione ecologica. E non bisogna negarlo vi è addirittura la tentazione – del resto manifestata apertamente- di evitare una modifica per via parlamentare e convenzionale per una modifica da concordare e realizzare inserendola nei nuovi trattati di adesione dei nuovi Stati. Una soluzione sicuramente comoda per i governi e cioè per i governi europei più forti. Non certo per i cittadini europei.

Ma quali sono le linee del cambiamento proposto nel documento dagli Europarlamentari? Quale Europa qui si delinea per il futuro ? Senza entrare in una analisi approfondita del senso complessivo delle tematiche dei 267 emendamenti concordati (SIC!) si può dire che le linee di fondo del cambiamento mirano in teoria, se ci atteniamo al comunicato stampa emesso dall' Parlamento il 25 ottobre 2023, ad alcuni obiettivi essenziali quali possono essere rafforzare le capacità di azione dell' UE attraverso una modifica del sistema legislativo dell' UE , reso più efficace e più bicamerale, attribuire la capacità di dar voce ai cittadini europei, aumentare le competenze politiche dell' Unione e introdurre un meccanismo di referendum europeo.

Più democrazia dunque? Se si vanno ad osservare I singoli numerosissimi emendamenti evidentemente frutto di un

complicato compromesso derivante probabilmente da scambio tra le parti più che da una sintesi volta a conciliare organicamente le diversità, si scopre agevolmente che il progetto contiene spunti che vanno in direzioni diverse non sempre congruenti tra loro, come si notano macroscopiche carenze e talvolta "fughe in avanti". Prova evidente della necessità di una vera Convenzione e, prima ancora, di un preliminare confronto coi veri "constituent" europei, coi cittadini. Che tutti i partiti sono ben lontani dal perseguire.

Solo alcuni esempi, spigolando tra le righe degli emendamenti proposti.

C'è innanzitutto un cambiamento nominalistico. La Commissione non si chiama più Commissione, ma Esecutivo come si precisa nell'emendamento 43 (modifica art.17.1 del TUE) ed in tutti i seguenti passaggi ad essa riferiti, si moltiplica poi il numero delle votazioni/decisioni da assumere a maggioranza qualificata, non più all'unanimità, entro il Consiglio dell'Unione ed entro il Consiglio europeo, infine, con gli emendamenti 231 e 232, si attribuisce un effettivo potere di iniziativa legislativa all'Europarlamento. In pratica nella procedura legislativa ordinaria, la proposta fatta a maggioranza assoluta dall'Europarlamento non è più una proposta che può realizzarsi solo se recepita dalla Commissione, ma una proposta effettiva che viene sottoposta al Consiglio dell'Unione, mentre la Commissione è semplicemente informata, ovviamente affrontando poi tale proposta le incognite del tortuoso percorso dell'art. 294. Certo è un passo in avanti, se pure decisamente timido.

Si conferisce poi all'Europarlamento, con un emendamento che collega il diritto di iniziativa legislativa all'iniziativa dei cittadini europei ex art, 11, comma 4, la possibilità di trasformare in atto legislativo- al pari di quanto può fare la Commissione- una iniziativa dei cittadini europei. Una possibilità certo molto limitata - per le condizioni difficili

da realizzare- un milione di firme, un numero significativo di Stati ecc- ma significativa. Peraltro, a questo si aggiunge la possibilità di un referendum europeo che può essere proposto dall' Parlamento al Consiglio Europeo che può a maggioranza accettarlo. Poteri legislativi dunque modesti e vincolati, anche se innovativi. Primi limitatissimi passi , sembra, verso una vera iniziativa parlamentare.

Il quadro va però ampliato con altri importanti aspetti innovativi. Suscitano decisamente maggiori perplessità le novità introdotte entro le Disposizioni sulla politica di sicurezza e di difesa comune ed in particolare nell'art. 42 del TUE. Con l'emendamento 59 si estendono notevolmente gli ambiti della politica estera e di sicurezza comune, includendovi anche la capacità dell' Unione "di difendere gli Stati Membri contro le minacce" e si precisa che tale politica di difesa e di sicurezza "dovrà essere finanziata dall' Unione attraverso un bilancio dedicato rispetto al quale l' Euro-parlamento è co-legislatore ed esercita il controllo". Si tratta di passaggi estremamente impegnativi che difficilmente possono essere oggetto di accordi intergovernativi efficaci o di contrattazioni, ma che richiedono la trasparenza e il dibattito che si può realizzare solo in una vera Convenzione. Basti pensare solo al delicatissimo tema di quale dovrebbe essere la fonte di finanziamento ordinaria del bilancio militare comune (fonti fiscali, eurobond o altro) quali regole dovrebbero valere per questo bilancio nell' eurozona e quali fuori dell' eurozona, quali compatibilità tra investimenti militari e vincoli finanziari e via dicendo. Tema tanto più delicato in quanto il vecchio art. 222 sulla clausola di solidarietà in cui i riferimenti alla solidarietà interstatale sono limitati a calamità naturali, attacchi terroristici e calamità naturali provocate dall'uomo, dovrebbe essere sostituito da un nuovo testo (emendamento n. 204) che introduce, evidentemente in riferimento soprattutto ad "altro" dalle calamità naturali ed umane o dal terrorismo, dei poteri straordinari di emergenza

conferiti alla Commissione dall' Parlamento e dal Consiglio. Dove è facilmente ipotizzabile il riferimento ad una guerra convenzionale, mai esplicitamente citata.

Si tratta ovviamente di modifiche possibili, ma solo se in raccordo chiaro e in totale compatibilità tra queste prospettive e l'impegno dell' art, 3 comma 1 del TUE a favore di una promozione della pace, e non ad una semplice "difesa" della pace.

Altri aspetti, infine, che concernono la democrazia effettiva dell' UE restano decisamente scoperti. Nessun riferimento per esempio all'annoso problema, sempre by-passato, della "procedura elettorale uniforme" per le elezioni europee.

La posizione assunta dalla Conferenza sul futuro dell' Europa, con la proposta n. 38 punto 3, sulla possibilità di "liste transnazionali" evidentemente da eleggere in apposite circoscrizioni transnazionali per arrivare a superare l'elezione europea come somma di ventisette elezioni nazionali, non è stata presa neppure lontanamente in considerazione. Gli "europarlamentari" attuali non sembrano sensibili alla europeizzazione delle elezioni.

Le elezioni europee del 2024 non sono poi molto lontane. Ma è evidente che queste tematiche centrali non possono più essere considerate polvere da mettere sotto i tappeti.

Sul tema dei Trattati i candidati al Parlamento dovrebbero essere educatamente ma rigorosamente interrogati dai cittadini. Questo sarebbe un modo di realizzare davvero una vera e seria partecipazione, in grado di combattere l'astensionismo crescente che ha caratterizzato questo appuntamento europeo.

Cosa chiedere ai candidati alle elezioni europee? – di Umberto Baldocchi

IL LAVORO: mezzo di santificazione

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



da fra Emiliano Antenucci

Avezzano, 13 gennaio 2024. “Silenziosamente, di nascosto come Gesù a Nazareth, oscuramente, come Lui, *passare sconosciuto sulla terra come un viaggiatore nella notte...* poveramente, laboriosamente, umilmente, con mitezza, facendo come Lui, *transiens bene faciendo*, disarmato e muto dinanzi all’ingiustizia come Lui, lasciandomi, come l’Agnello divino, tosare e immolare senza far resistenza né parlare, imitando in tutto GESÙ a Nazareth e GESÙ sulla Croce...”.(Charles de Foucauld)

Il lavoro nobilita l’uomo, ma dona dignità, realizzazione personale, mezzo di santificazione e serve per il bene della società. Nel lavoro umano diventiamo *co-creatori* e *co-redentori* con il Signore partecipando all’opera della salvezza del Padre celeste per il mondo, tramite il Suo Figlio Gesù. La dottrina sociale della chiesa dice: “*Il lavoro è un diritto fondamentale ed è un bene per l’uomo: un bene utile, degno di lui perché adatto appunto ad esprimere e ad accrescere la dignità umana. La Chiesa insegna il valore del lavoro non solo perché esso è sempre personale, ma anche per il carattere di necessità.*”

Il lavoro è necessario per formare e mantenere una famiglia, per avere diritto alla proprietà, per contribuire al bene comune della famiglia umana. La considerazione delle implicazioni morali che la questione del lavoro comporta nella vita sociale induce la Chiesa ad additare la disoccupazione come una «vera calamità sociale», soprattutto in relazione alle giovani generazioni. Il lavoro è un bene di tutti, che deve essere disponibile per tutti coloro che ne sono capaci. La «piena occupazione» è, pertanto, un obiettivo doveroso per ogni ordinamento economico orientato alla giustizia e al bene comune. Una società in cui il diritto al lavoro sia vanificato o sistematicamente negato e in cui le misure di politica economica non consentano ai lavoratori di raggiungere livelli soddisfacenti di occupazione, «non può conseguire né la sua legittimazione etica né la pace sociale».

Un ruolo importante e, dunque, una responsabilità specifica e grave appartengono, in questo ambito, al «datore di lavoro indiretto», ossia a quei soggetti – persone o istituzioni di vario tipo – che sono in grado di orientare, a livello nazionale o internazionale, la politica del lavoro e dell'economia (n.287- 288)”.

Gesù a Nazareth lavora con san Giuseppe, e fa l'artigiano, questo termine alcuni traducono falegname, altri fabbro. Cosa ci insegna Nazareth?

Il grande papa san Paolo VI scrive: “In primo luogo essa ci insegna il silenzio. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nazareth, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri... pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e... Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione..., la preghiera che Dio solo vede nel segreto”.

Senza Nazareth nella vita di ciascuno di noi, non c'è progetto di vita, missione, vocazione. Da Nazareth parte la radice della vita e tutto il lavoro costante di conversione personale e di lavoro interiore che bisogna fare prima di aiutare gli altri. Tanta gente pensa di fare volontariato senza silenzio, senza preghiera, senza spiritualità: questo è un grande inganno! Non si possono toccare le strade delle tenebre senza essere riempiti nel cuore della Luce di Dio!

<https://www.interris.it/editoriale/lavoro-mezzo-santificazione/>

LANCIANO CAPITALE DEL NUOTO

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



Meeting nazionale con 400 atleti e incontro con Butini e Malagò

Lanciano, 12 gennaio 2024. Lanciano protagonista assoluta del nuoto italiano in questo fine settimana. Il 13 e 14 gennaio, infatti, il Centro sportivo *Le Gemelle*, ospita il Primo Meeting nazionale *Città di Lanciano*, organizzato dalla Federazione italiana Nuoto e dalla società Lanciano Nuoto con il patrocinio del Coni e del Comune di Lanciano. Circa 400 gli atleti che saranno in vasca a gareggiare provenienti da Lombardia, Abruzzo, Puglia, Campania, Piemonte, Lazio e Umbria. Partecipano atleti tesserati Fin, appartenenti alle

categorie Esordienti A, Ragazzi, Juniores e Assoluti, quindi fino a 20 anni. Gareggeranno in serie o batterie, e ogni atleta può partecipare ad un numero illimitato di gare. Previsti tutti gli stili: dorso, delfino, rana, libero, misto.

Il Meeting è stato aperto, questa mattina, dal convegno nazionale *“In corsia per vincere, nutrizione e allenamento nel nuoto, dai giovani ai campioni”*, che si è svolto al Polo Museale di Lanciano. All’incontro, coordinato dalla giornalista Licia Caprara, hanno preso parte esperti e personalità di spicco nel mondo sportivo, tra i quali il presidente del Coni, Giovanni Malagò; il commissario tecnico della nazionale di Nuoto, Cesare Butini; la campionessa paralimpica Ilenia Colanero; la preside della facoltà di Scienze motorie dell’Università dell’Aquila, Maria Giulia Vinciguerra e il medico e nutrizionista dello Sport Francesco Maria Confalonieri. Tra il folto pubblico anche un centinaio di giovani del Liceo Scientifico di Lanciano, indirizzo sportivo.

Malagò, in collegamento video, ha sottolineato l’importanza del Meeting e dell’organizzazione dell’evento, ideato e coordinato, in tutti gli aspetti, da Franco D’Intino, patron de *Le Gemelle*.

“Faccio i complimenti a tutto l’Abruzzo – ha poi detto – di cui ricordo trascorsi importanti, come i Giochi del Mediterraneo del 2009, ad esempio, e, alle Naiadi, a Pescara, un record del mondo di Federica Pellegrini. Ben vengano quindi questi appuntamenti”.

Saluti sono stati portati dal sindaco di Lanciano, Filippo Paolini, e dall’assessore allo Sport, Danilo Ranieri. Per la Fin Abruzzo è intervenuto il consigliere Nazareno Di Matteo che ha subito tenuto a precisare: *“Un euro investito nello sport equivale a cinque risparmiati a livello sanitario e ospedaliero”*.

Il presidente regionale del Coni, Enzo Imbastaro, *“Il Coni è sempre vicino a queste iniziative che sono lodevoli. Non è semplice far funzionare impianti natatori in questo momento, dato gli altissimi costi di gestione. Passando all'alimentazione... l'aspetto nutrizionale è fondamentale per gli sportivi, soprattutto per raggiungere determinati risultati”*.

Ad aprire ufficialmente i lavori del convegno è stata la prof Maria Giulia Vinciguerra, con un accattivante intervento: il suo un focus che ha spaziato dai primi passi dei bambini allo sport ad alti livelli. *“Camminare, correre, saltare, rotolare, lanciare, arrampicare e scavalcare – ha rimarcato – sono movimenti innati, istintivi intuitivi”*.

Poi c'è lo sport che è *“la formazione totale dell'individuo, capace di prendere e dare, di emozionare e di emozionarsi, di capire il mondo”*. E ancora sugli sport d'acqua: *“Il nuoto protegge, l'acqua protegge la piscina aiuta; quando sei un'acqua sei e ti senti protetto, dimenticando problemi e limiti. In questo senso bisogna saper usare l'acqua per fare del bene, per stare meglio, per includere”*.

Il Ct Butini ha spiegato che *“l'atleta di alto livello passa attraverso una corretta formazione giovanile”* che bisogna *“evitare lo sport del... divano e investire invece nella propria salute. La formazione multidisciplinare di un atleta – ha puntualizzato – va costruita. La formazione di un atleta è il frutto di un preciso processo metodologico e didattico composto di tappe consecutive legate tra loro in modo preciso”*.

Confalonieri ha evidenziato che *“il primo obiettivo di un adolescente è far sì che si piaccia, stare bene nel proprio corpo, crescere sano. Bisogna introdurre un'adeguata quantità di proteine, evitare la predisposizione ad intolleranze ed allergie, introdurre carboidrati in funzione dell'orario d'allenamento, qualsiasi alimento mangiato troppo spesso ci*

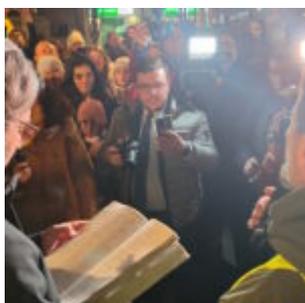
farà male. Ci sono atleti che sono in equilibrio introducendo 1.550 calorie al giorno e altri invece che lo sono introducendone 3.500-5mila al giorno: è logico che debbono mangiare in maniera diversa.

Bisogna evitare, per le diete, le app e programmi che arrivano non si sa da dove. Nel prescrivere o seguire una dieta bisogna tenere conto della individualità, di gradualità, continuità e variabilità". A concludere Ilenia Colanero, campionessa mondiale di Apnea, plurimedagliata, che ha raccontato la propria storia: dal terribile incidente stradale in cui nel maggio 2015 ha rischiato la vita e che le ha lasciato invalidità fisiche, alla rinascita grazie allo sport e in particolare al nuoto.

"Io – ha rimarcato – che non avevo mai nuotato in vita mia e che non sapevo nuotare".

UNITI PER LA RISERVA BORSACCHIO

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



Oltre 10000 firme raccolte. Manifestazione per difendere la Riserva dalla cancellazione di fatto. 20 associazioni nazionali 6 di categoria 190 associazioni aderenti

Roseto degli Abruzzi, 12 gennaio 2024. Prima di tutto i dati

della mobilitazione:

5971 Firme su carta in due giorni di banchetto a Roseto degli Abruzzi ed in tre eventi infrasettimanali (600 dalla frazione di Cologna)

5590 Firme All'appello sul sito della Riserva (alle 13.15 del 12/1/24 con media di 4/5 firme al minuto)

21 Associazioni Nazionali Aderenti

6 Associazioni di categoria importanti nel commercio, artigianato e nel turismo

191 Associazioni aderenti da tutta Italia

Appelli si siti in Europa

Due interrogazioni in parlamento annunciate

Una petizione al parlamento Europeo

Una interrogazione al parlamento Europeo

Annuncio di proposte di legge in Regione per ripristinare la riserva da più gruppi.

Questi dati sono il risultato di una mobilitazione partita il 6/1/2024 e per scelta abbiamo deciso di non aprire le famose piattaforme on line che moltiplicano e condividono appelli. Lo scopo era rimanere sul territorio e coinvolgere residenti o persone che vivono l'area.

Oggi la cittadinanza di è stretta intorno la riserva Borsacchio. I cittadini si sono stretti intorno la riserva scendendo in piazza del comune a Roseto prima del Consiglio. Fra due ali di folla che sventolavano rami di ulivo una bambina ha consegnato le 11.000 firme al sindaco di Roseto. Le false notizie sono ormai cadute. E tutti ormai conoscono le reali motivazioni e sembra inutile oggi ribadire quello che ognuno può vedere oggettivamente anche solo passando in auto

sulla strada e vedere ulivi, viti e terreni lavorati.

Lo stesso presidente Marsilio ha dichiarato che è una scelta dolorosa ed eccessiva. Ora per il bene della città e dello sviluppo e l'armonia di tutte le parti bisogna risolvere il problema che tutti hanno compreso. Il problema è che la riserva non è mai stata attivata. E tutte le parti hanno sofferto per questo. Sia piccole famiglie che l'ambiente. La legge è illegittima. Tutti lo sanno. L'iter assunto viola tutte le norme quadro del tema per la non convocazione dell'ente locale.

Prima o poi questa norma verrà annullata ma cosa succederà nel frattempo?

Chi lamentava di non poter costruire e vorrà farlo al primo progetto riceverà un ricorso da parte dell'enorme rete associativa creata e probabilmente dal comune. E l'intervento sarà bloccato e il Tar manderà in corte costituzionale. Stessa storia del parco Sirente velino.

Le parti pro-ambiente vedranno ancora una riserva bloccata e la natura continuerà a soffrire e restringersi. La città sarà bloccata, la riserva sarà bloccata e nessuna parte potrà fare nulla. Ora serve un atto di maturità da parte degli enti in campo. La ripermimetrazione deve essere superata. Ripristinare i confini ed arrivare il Pan. Una riserva per agricoltori è un tesoro anche per creare turismo sostenibile. Associazione BB e TouringClub lo sanno bene e per questo aderiscono. Ora fermiamo questa follia. Roseto, l'Italia e l'Europa sono indignati. Dai conflitti si genera solo un effetto ci rimettono gli ultimi.

Marco Borgatti

Presidente Guide Del Borsacchio -Guardia Ambientale -
Direttivo WWF Teramo - Presidente FIAB Roseto

LA STELLA DEL VIOLINO, CLARISSA BEVILACQUA

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



Sul palco dell'Isa per il primo concerto del 2024

L'Aquila 12 gennaio 2024. Il 2024 si apre per il pubblico dell'Istituzione Sinfonica Abruzzese con una presenza straordinaria, quella della stella del violino Clarissa Bevilacqua, classe 2001 e un talento già riconosciuto in tutto il mondo.

Domani, Sabato 13 gennaio alle 18:00, sarà ospite dell'Orchestra dell'ISA sul palco del Ridotto del Teatro Comunale "V. Antonellini" dell'Aquila per la prima nuova produzione dell'anno dal titolo *Il Violino di Mendelssohn*. La direzione è affidata a Ernesto Colombo, fra i direttori più interessanti della sua generazione, vanta un curriculum di grande prestigio e una fitta agenda per i prossimi mesi alla guida di realtà orchestrali italiane di grande importanza.

Cuore del programma è uno dei brani più eseguiti e amati del repertorio concertistico: il Concerto in mi minore per violino e orchestra op. 64, scritto da Mendelssohn per il violinista Ferdinand David, che gli fornì numerosi e preziosi consigli tecnici durante il periodo della lunga gestazione del lavoro (1838-1844) e che ne fu l'interprete nella prima esecuzione

tenutasi il 13 marzo 1845 al Gewandhaus di Lipsia.

Nella parte solistica si potrà apprezzare il talento cristallino di Clarissa Bevilacqua, che a 22 anni può contare su una carriera lusinghiera dopo l'esordio a 9 anni: violinista capace di catturare l'attenzione del pubblico grazie alla sua musicalità profondamente stimolante e all'abilità tecnica sorprendente, ha vinto premi importanti ed è stata insignita del Grand Prize alla Cape Symphony International Violin Competition 2020. Ha iniziato lo studio del violino a cinque anni, e dal debutto al Pritzker Pavilion di Chicago ha tenuto recital e concerti negli Stati Uniti e in Europa. A 14 anni è stata la più giovane violinista scelta per esibirsi regolarmente all'Auditorium Arvedi di Cremona con la collezione Stradivari del Museo del Violino. È stata nominata Young Artist dalla Si-Yo Music Society Foundation di New York. A 16 anni si è laureata al Conservatorio di Piacenza. Nel 2021 ha conseguito il «Master of Music in Violin Performance» al Mozarteum di Salisburgo dove ha studiato con Pierre Amoyal.

Il programma del concerto comprende anche l'Hommage à Mozart di Jacques Ibert, una composizione breve concepita come un omaggio a Wolfgang Amadeus Mozart, composta nel 1955 alla vigilia delle celebrazioni per il bicentenario della nascita del compositore austriaco e la Suite per orchestra in re maggiore op. 49 di Camille Saint-Saëns, musicista dal rigore neoclassico, dal linguaggio elegante, con una stupefacente facilità di scrittura e con l'assoluta padronanza della tecnica compositiva.

Il concerto verrà replicato domenica 14 gennaio al Teatro "S. Secci" di Terni alle ore 17.30 per la stagione concertistica della Filarmonica Umbra.

LA PISTA CICLABILE VIA DEL MARE

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



FIAB: "Intervento necessario che deve essere invece ampliato"

Lanciano, 12 gennaio 2024. *"La notizia apparsa sugli organi locali di informazione che rilancia la vicenda giudiziaria che riguarda una presunta irregolarità della ciclabile di via del Mare e vie limitrofe, al di là di quello che sarà l'esito processuale, è l'occasione per far uscire dall'oblio un intervento infrastrutturale, ad oggi in stato di evidente trascuratezza, che ha portato ad un miglioramento della vivibilità dei tratti interessati"* lo afferma il Coordinamento delle Associazioni FIAB – Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta – di Abruzzo e Molise, per tramite del coordinatore Giancarlo Odoardi.

"L'intervento di via del Mare e di via Panoramica è stato più ampio della stessa realizzazione di una ciclabile, che tra l'altro è analoga a molte altre realizzate, con le stesse modalità, in altre città abruzzesi e italiane; ma lì si è trattato di un'azione di riqualificazione urbana e di moderazione del traffico, restituendo parte di una città a tutti gli utenti della strada: pedoni, ciclisti ed automobilisti. Quella che era una trafficatissima arteria cittadina, e allora sì pericolosa per le utenze deboli" continua Odoardi *"ora è diventata una strada urbana dove convivono in sicurezza diverse tipologie di traffico e dove i ciclisti hanno una maggiore tutela proprio grazie alla*

presenza di un percorso ciclabile segnalato ed esclusivo. L'istituzione tra l'altro del senso unico, insieme al limite di velocità a 30 km/h, in linea con quanto sta accadendo in tutta Europa, ha permesso di usufruire dell'infrastruttura correttamente, tant'è che la ciclabile viene quotidianamente utilizzata per il bicibus scolastico e decine di ciclisti utilizzano il percorso per gli spostamenti giornalieri".

"La richiesta rimozione della pista da parte di una associazione che ne presuppone la pericolosità, vanificherebbe il primo passo verso una auspicata estensione di analoghi percorsi ciclabili in tutta la città, in linea con quanto previsto dal Piano Urbano del Traffico che, anzi, dovrebbe essere rivisto, e magari integrato di un BICIPLAN, Piano Urbano per la Mobilità Ciclistica, individuando una più estesa rete di percorsi ciclabili, anche di diversa tipologia, sfruttando tutte le possibilità che le vigenti normative propongono (piste ciclabili, corsie ciclabili, case avanzate, zone 30, zone scolastiche, aree pedonali, ecc.)", evidenzia il coordinatore FIAB. "L'aumento dei ciclisti sulle strade aumenta la sicurezza stradale, come da esperienze consolidate (il cosiddetto safety in numbers), in quanto aumenta la percezione di una non esclusività automobilistica dell'infrastruttura. Chi vuole relegare le ciclabili in parchi e zone rurali è legato ad una concezione antidiluviana della mobilità, ormai ampiamente superata in tutto il mondo."

"Non a caso – conclude FIAB – in tutto Abruzzo, dove di interventi come quelli di Lanciano sono stati realizzati un po' ovunque, nessuno ha mai messo in discussione la regolarità delle scelte. Lasciano interdetti le azioni di contrasto intraprese a Lanciano contro una tale infrastruttura che, ad oggi, potrebbe invece rivelarsi ancora più utile se ripristinata nelle parti non più mantenute (come la segnaletica orizzontale) e opportunamente ampliata, andando a toccare i punti strategici della città. A chi giova tale accanimento? Forse agli studenti che ogni giorno percorrono la

pista per recarsi a scuola? O ai residenti e commercianti che hanno visto diminuire la velocità dei veicoli e aumentare i pedoni e i ciclisti a scapito di qualche parcheggio sottratto? O ancora alle nuove attività e alle nuove residenze che sono nate su via del Mare, forse anche grazie alla pista ciclabile? C'è chi afferma di avere a cuore la ciclabilità, purché si faccia altrove. FIAB chiede che dalla pista ciclabile si passi, anche a Lanciano, ad una città ciclabile, e quindi più sostenibile.”

PIANO MATTEI È LEGGE

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Gennaio 2024



Attendiamo sviluppi e concretezza operativa

Roma, 11 gennaio 2024. *“Un altro passo avanti è stato fatto, ora attendiamo gli sviluppi e la concretezza operativa di questo tanto acclamato Piano Mattei per l’Africa. Le aziende attendono prima di procedere con gli investimenti. Siamo già in ritardo rispetto ai competitor internazionali”* questa la dichiarazione del Presidente di FederPetroli Italia – Michele Marsiglia dopo l’approvazione della Camera dei deputati e la conversione in Legge del Decreto.

Continua Marsiglia “Il 2023 si è concluso con delle criticità internazionali sul fronte energetico e l’inizio del 2024, con le situazioni di conflitto tra Medio Oriente ed Africa stanno

compromettendo diversi comparti dell'energia a livello mondiale. Come FederPetroli Italia abbiamo fissato un 'tempo limite' al 28-29 gennaio, come anticipato dal Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, data di apertura della Conferenza Italia-Africa e occasione per illustrare le prime fasi del Piano" conclude la nota.